

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno VI, n. 3-4

Maggio-Agosto 1966

LIPS-VAGO



Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia
richiedete senza impegno catalogo e prezzi



Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO VI, n. 3-4

MAGGIO-AGOSTO 1966

Sommario

MARIA VALENTI - Le bibliografie correnti di biblioteconomia e di documentazione pag. 83

Vita dell'Associazione

XVII Congresso dell'A.I.B. » 92

Sezione del Lazio e dell'Umbria - Sezione della Liguria. Visita alle biblioteche del Principato di Monaco (*P. Levi*). Il bibliotecario: professione o missione? (*N. Broglio*) - Sezione della Lombardia - Sezione della Sicilia Occidentale. Commemorazione a Palermo del 5° centenario della stampa - Sezione della Toscana » 92

Cronache

SILVIO FURLANI - Il 56° Congresso dei bibliotecari tedeschi » 100

SILVESTRO PRIORI - Mostra sublacense » 104

Varie

- MARIANGELA GUELMANI - La biblioteca pubblica
e la città. Postilla di RENATO PAGETTI . . . pag. 106
- FIGURELLA POMPONI - Ufficio per la ricerca e la
schedatura dei fondi musicali italiani . . . » 112
- WALTER MORELLI - Collaborazione tra biblioteche
delle Camere di commercio per la documen-
tazione e la informazione » 113
- Accordo A.I.B. - A.F.I. » 114

FIAB

- La XXXIII Sessione del Consiglio della FIAB
(Toronto, 13 agosto - 2 settembre 1967) . . . » 116

Recensioni

- Dewey Decimal Classification*. Ed. 17 (Lake Placid
1965). L. Crocetti » 118
- Karlsruher Juristische Bibliographie* (Berlin -
Frankfurt a. M. 1965). G. de Gregori . . . » 121

Antologia

- ALVARO C., Biblioteca di fabbrica » 124

Le bibliografie correnti di biblioteconomia e di documentazione

La professione del bibliotecario e del documentalista consiste nel trattare la « conoscenza registrata » mediante un complesso di tecniche atte a renderla nella massima misura sfruttabile da parte degli utenti. Ma come si comportano questi professionisti della conoscenza registrata allorché si trasformano essi stessi in utenti? Come facilitano a se stessi l'accesso a quelle discipline, la biblioteconomia e la documentazione, che li riguardano direttamente? In altre parole: a che punto si trova oggi la documentazione della biblioteconomia e della documentazione? Con la presente rassegna cercheremo di rispondere alla domanda per quanto riguarda i servizi bibliografici correnti.

STUDI E INDAGINI.

La situazione delle bibliografie correnti (indici e servizi di analisi) nel campo della biblioteconomia e della documentazione è stata recentemente oggetto di uno studio ampio e sistematico da parte di H.A. Whatley, ben noto editore dei *Library science abstracts*. L'indagine di Whatley si proponeva di studiare: i metodi di compilazione, produzione e diffusione; l'utilizzazione da parte di bibliotecari, documentalisti, docenti e studiosi. Essa è stata condotta durante gli anni 1963-65 su sovvenzione del Council on Library Resources Inc. di Washington; il relativo rapporto è stato pubblicato nel 1966 ¹ e condensato in un articolo dallo stesso Whatley ².

L'indagine prende in esame venti servizi, originari di undici paesi e della Fédération Internationale de Documentation, nella

loro forma all'inizio del 1965. I venti servizi, che verranno elencati nel seguito, sono descritti con molti particolari e quindi analizzati comparativamente per una serie di aspetti principali; tali aspetti sono: pratica editoriale, organizzazione del lavoro, personale (indicizzatori, analizzatori, traduttori), costo, criteri di selezione, materiale coperto e più usato, presentazione e stile, natura e qualità delle analisi, classificazione del contenuto, indici, cooperazione editoriale, unificazione, tempo di produzione, promozione della vendita, utilità, utilizzazione effettiva.

Dall'indagine si ricava una massa ingente di dati assai interessanti e, più particolarmente, utili per tastare il polso alla realtà, in quanto provengono, oltretutto dai questionari abituali in studi del genere, anche da visite personali fatte dall'autore agli editori dei servizi, a biblioteche ed a scuole negli Stati Uniti d'America e in sedici paesi europei. Più dei dati particolari interessa però in questa sede riassumere i principali orientamenti, di fatto e degli utenti, che emergono dall'indagine. Essi possono essere così formulati:

a) indici e servizi di analisi hanno compiti e rendono servizi distinti, tuttavia integrabili nel caso che la loro coesistenza sia economicamente sostenibile;

b) i servizi di analisi appaiono comunque generalmente preferiti, in quanto forniscono più informazione e materiale più selezionato, offrendo nel medesimo tempo all'utente la possibilità di emettere subito un giudizio di rilevanza secondo i propri specifici interessi;

c) l'attuale ritardo medio dei servizi di analisi, che si aggira sui 3-6 mesi e costituisce uno svantaggio rispetto alla maggiore tempestività degli indici, viene generalmente giudicato tollerabile dagli utenti;

d) appaiono preferibili servizi selettivi (anziché comprensivi) e indipendenti, o comunque separabili dalle pubblicazioni delle quali facciano parte.

A completamento dell'indagine viene formulata una serie di conclusioni, nelle quali si sottolinea anzitutto l'estrema urgenza e importanza di uno sviluppo dei servizi in esame, e quindi si afferma che i servizi maggiormente richiesti sembrano essere: « un

servizio puramente nazionale e un servizio internazionale che riunisca il meglio della letteratura bibliotecaria mondiale ». Viene perciò proposta l'attivazione di servizi di analisi nazionali (ossia trattanti le singole produzioni nazionali), collaboranti attraverso centri supernazionali per grandi aree linguistiche alla compilazione di un servizio di analisi internazionale (International library science abstracts). Come alternativa, viene suggerito di sviluppare un servizio di analisi internazionale appoggiato a uno dei grandi centri di elaborazione bibliografica già esistenti (il VINITI dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, il CNRS francese o l'editore Wilson di New York). Viene infine raccomandato che l'Unesco, la FIAB o un altro organismo internazionale prendano in considerazione le risultanze dell'indagine come base per iniziative future nel settore.

La Fédération Internationale de Documentation (FID) ha pubblicato nel 1966 una rassegna schematica sullo stato attuale della documentazione ³; essa fa parte di un rapporto presentato al Council/Bureau della FID nel marzo 1966, come base per una discussione generale sul programma futuro della Federazione in questo settore. Nel rapporto la documentazione della documentazione viene definita come « il controllo bibliografico della letteratura documentaria e la registrazione degli sviluppi correnti nel campo della documentazione » e si prendono in considerazione tanto la biblioteconomia quanto la documentazione e l'informazione scientifica.

Nella prima parte della rassegna troviamo segnalati, con brevi annotazioni, i principali strumenti bibliografici generali e i principali strumenti per il controllo di particolari tipi di documenti (per es. le recensioni e i brevetti) e per l'informazione sugli sviluppi correnti nel settore (ricerca, congressi, apparecchiature ecc.). Nella seconda parte vengono elencati studi e progetti nel campo della documentazione della documentazione. Un aggiornamento corrente alla rassegna può trovarsi nel *FID News Bulletin*, nella rubrica « Documentation literature », che segnala nuovi periodici, bibliografie ecc.

Un gruppo a parte fra gli studi sulla documentazione della biblioteconomia e della documentazione è costituito dagli studi della copertura bibliografica. Si tratta di indagini, in buona parte stati-

Express information of foreign literature on library science and documentation. Budapest, Könyvtártudományi és Módszertani Központ (Centro di biblioteconomia e metodologia della Biblioteca Nazionale Széchényi), dal 1965 (quindicinale). Servizio d'informazione rapida, del tipo « current contents », pubblicato su fogli sciolti, disponibili stampati su una sola o su due facce. Registra articoli provenienti da circa 200 periodici ungheresi e 300 di altri paesi, monografie ecc., per un totale di circa 4500 titoli l'anno, in parte annotati.

Fachbibliographischer Dienst. Berlin, Deutscher Büchereiverband, dal 1966 (bimestrale; l'ultimo fascicolo è cumulativo dell'annata). Registra articoli provenienti da 26 periodici in lingua tedesca e 24 in altre lingue, per un totale previsto di 1200-1400 titoli l'anno, nonché materiale non periodico. La letteratura in lingua straniera è coperta selettivamente. Un volume cumulativo per il 1965 è stato pubblicato nell'aprile 1966; la pubblicazione di una bibliografia retrospettiva fino al 1964 (4200 titoli) è annunciata per il 1967.

ZIID-Referatekartei Information und Dokumentation. Berlin, Zentralinstitut für Information und Dokumentation, dal 1966 (mensile). Servizio di analisi su schede, costituisce la continuazione di un analogo servizio prodotto dall'Institut für Dokumentation (a sua volta predecessore dello ZIID) negli anni 1957-63. Sono previste circa 250 analisi l'anno, ricavate selettivamente da 18 periodici della Germania Orientale e da 49 di altri paesi. Parallelamente lo ZIID pubblica, sempre dal 1966, un servizio mensile d'informazione rapida intitolato *ZIID-Schnellinformation*, che registra un migliaio di titoli l'anno, parzialmente annotati e ricavati dagli stessi periodici utilizzati per il servizio di analisi.

Dal 1965 abbiamo inoltre due nuovi servizi di aggiornamento nel campo della biblioteconomia e della documentazione:

Annual review of information science. Washington, American Documentation Institute. Il primo volume, relativo al 1965, era annunciato per la metà del 1966.

Progress in library science. London, Butterworths. Il primo volume, datato 1965 e pubblicato nello stesso anno, contiene 15 contributi trattanti un esteso spettro di argomenti.

Dopo il 1964 hanno iniziato la pubblicazione anche alcuni nuo-

vi servizi a copertura nazionale o di area linguistica, attuati in paesi dell'Europa Orientale a seguito delle raccomandazioni espresse nella Riunione dei dirigenti dei Centri di metodologia bibliotecaria e documentaria nei Paesi socialisti (Budapest, 1964). In Ungheria si pubblica dal 1965 un servizio d'informazione rapida, analogo all'altro già descritto, intitolato *Express information of Hungarian literature on library science and documentation* (750 titoli l'anno). Nell'URSS si pubblica dal maggio 1965 una bibliografia mensile selettiva della letteratura sovietica relativa alla biblioteconomia e bibliografia, intitolata *Bibliotekovedenie i bibliografija*; essa registra 1200-1400 titoli l'anno e non deve essere confusa con la già citata bibliografia a copertura internazionale che reca lo stesso titolo. Infine nella Germania Orientale si pubblica dal 1966 una *Literatur zum Bibliothekswesen*, mensile, destinata a coprire comprensivamente la letteratura bibliotecaria di lingua tedesca (Germania Orientale e Occidentale, Austria, Svizzera).

Riassumendo, le tendenze principali sviluppate dal 1965 sono: pubblicazione di nuovi servizi, a copertura internazionale e nazionale; coesistenza di indici e servizi di analisi, accompagnata dalla apparizione di servizi di informazione rapida, del tipo « current contents »; creazione di nuovi servizi di aggiornamento.

Nella rassegna della FID vengono indicati come principali servizi bibliografici a copertura internazionale nel campo della biblioteconomia e della documentazione: *Documentation abstracts*, *Library science abstracts*, *Przegląd piśmiennictwa zagadnień informacji*, *Referativnyj žurnal: naučnaja i tehničeskaja informacija* e il servizio a schede *Bibliothekswesen* come servizi di analisi; *Biblioteche speciali e servizi d'informazione* e *Library literature* come indici; *Express information of foreign literature on library science and documentation* come servizio di informazione rapida. Sempre dalla stessa fonte vengono indicate come principali rassegne annuali: *Annual review of information science* e *Progress in library science*.

PROGRAMMI E COOPERAZIONE.

Come appare dall'indagine Whatley e dagli altri studi, un miglioramento del sistema di servizi bibliografici esistenti nel campo

della biblioteconomia e della documentazione deve proporsi i seguenti obiettivi principali: *a)* miglioramento quantitativo della copertura bibliografica, inteso come ricupero del materiale utile senza preclusione di paesi, di lingue, di particolari forme di documenti; *b)* miglioramento qualitativo della copertura bibliografica, inteso come selezione operata sul materiale disponibile; *c)* determinazione dell'equilibrio migliore tra l'informazione rapida fornita dagli indici e quella in profondo offerta dai servizi di analisi; *d)* riduzione del ritardo sulle pubblicazioni primarie; *e)* sfruttamento delle possibilità offerte dalla meccanizzazione per la pubblicazione del testo, per la compilazione degli indici, per la registrazione del materiale ecc.; *f)* coordinamento delle attività al livello nazionale e internazionale, al fine di concentrare le energie in forme di cooperazione effettiva e di limitare la duplicazione del lavoro. I problemi del coordinamento e della cooperazione sono preliminari a tutti gli altri; essi devono perciò trovarsi alla base di qualsiasi programma di attività, nazionale o internazionale.

Uno scambio di materiale tra alcuni dei maggiori servizi a copertura internazionale si è attivato negli ultimi anni. I servizi russi, ungheresi e della Germania Orientale sono fra di loro in rapporti di cooperazione. Anche i nuovi *Documentation abstracts* sono il risultato di uno sforzo collettivo di tre enti americani. Estremamente interessante è il già ricordato esperimento di traduzione in inglese della sezione documentaria del *Referativnyi žurnal*.

La Fédération Internationale de Documentation ha attualmente allo studio un programma di attività nel campo della documentazione della documentazione; una riunione di rappresentanti americani, inglesi e russi di servizi di analisi in lingua inglese era prevista per l'estate 1966. Un'attività nel settore, da intraprendersi da parte di un organismo internazionale, dovrebbe inoltre far seguito all'indagine Whatley, basandosi sui dati e sulle conclusioni in essa presentati.

MARIA VALENTI

¹ WHATLEY H. A., *A survey of the major indexing and abstracting services for library science and documentation*. London, Library Association, 1966, p. 78.

- ² WHATLEY H. A., *Library science and documentation indexing and abstracting services*, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », 19 (1965), pp. 226-31.
- ³ *Documentation of documentation*, in « FID News Bulletin », 16 (1966), pp. 42-3.
- ⁴ BUNTROCK H., *Dokumentation der Dokumentation II. Ein Vergleich von Informationsdiensten über Dokumentation*, in « Nachrichten für Dokumentation », 15 (1964) pp. 145-7.
- ⁵ VALENTI M. - RONCHI M. T., *Controllo della letteratura documentaria da parte dei servizi bibliografici*, in « Congresso internaz. della documentazione e della informazione scientifico-tecnica ». Roma, 1964. Atti, vol. I (16p.)
- ⁶ MARTYN J. - SLATER M., *Tests on abstracts journals*, in « Journal of documentation », (1964), pp. 212-35.

XVII Congresso dell'A. I. B.

In data 3 settembre u.s. il Presidente dell'A.I.B. ha diramato ai Presidenti delle Sezioni la seguente lettera circolare:

Il Consiglio direttivo, nella prossima riunione che si terrà entro il mese di ottobre, dovrà predisporre l'organizzazione del XVII Congresso il cui svolgimento non può protrarsi oltre l'8 maggio 1967, data alla quale è necessario procedere alle elezioni dei nuovi Organi direttivi centrali, compiendosi il triennio previsto dallo Statuto per la durata di quelli attualmente in carica.

Si invitano pertanto i Comitati direttivi di tutte le Sezioni a suggerire, sentito anche il parere dei rispettivi soci, i temi di studio da porre all'ordine del giorno del prossimo Congresso.

Non potranno esser presi in esame dal Consiglio direttivo i suggerimenti forniti dopo la data del 25 ottobre p. v.

Con cordiali saluti.

ETTORE APOLLONJ

Sezione del Lazio e dell'Umbria

Il pomeriggio del 3 luglio un folto gruppo di soci della Sezione, insieme con il Presidente dell'A.I.B. dr. E. Apollonj, è intervenuto, su invito del Comune di Bassiano, alle manifestazioni celebrative di Aldo Manuzio, indette dall'Amministrazione comunale e dal Movimento di collaborazione civica di Bassiano, dalla Provincia e dall'Ente Provinciale del Turismo di Latina.

Le celebrazioni di Bassiano in onore del suo grande figlio sono consistite nello scoprimento di un busto in bronzo ai giardini pubblici, di targhe della via dedicata ad Aldo e di una lapide apposta alla sua presunta casa natale; infine nella commemorazione, svoltasi nella suggestiva, antica piazza del paese, del grande editore umanista. Alla popolazione di Bassiano, che gremiva la piazza, e alle autorità convenute dal capoluogo, tra le quali il Prefetto di Latina, ha illustrato il significato della cerimonia il Sindaco prof. Giuseppe Porcelli. Ha preso quindi la parola il dr. Apollonj. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal prof. F. Barberi.

Sezione della Liguria

VISITA ALLE BIBLIOTECHE DEL PRINCIPATO DI MONACO

A tre mesi di distanza dalla visita effettuata alla Biblioteca « Benedetto Croce » di Pollone, venerdì 24 giugno alcuni soci della Sezione si sono recati in visita al Principato di Monaco per conoscerne l'organizzazione bibliotecaria.

Accolti con cordiale ospitalità dal direttore della Biblioteca Comunale e dal direttore della Biblioteca per ragazzi « Caroline », i soci sono stati condotti a visitare questa Biblioteca che porta il nome della piccola principessa monegasca. La Biblioteca, meravigliosa nell'arredamento delle suppellettili, spaziosa e resa ridente da disegni policromi sui soffitti, raccoglie in ampie scaffalature alle pareti un numeroso patrimonio librario vario e interessante per le ricerche e l'amena lettura dei più piccoli. Ogni volume è reso accessibile al piccolo lettore che, comodamente seduto in poltroncina, può trascorrere così il suo... tempo libero a contatto con la cultura e i suoi simili. La statistica mensile dell'attività della Biblioteca è desunta da un registro in cui sono segnati i lettori, la loro nazionalità, la scuola frequentata, le letture ed anche i loro desideri.

Dopo colazione, gentilmente offerta dai colleghi monegaschi, i soci hanno potuto visitare la Biblioteca Comunale, sistemata in un moderno edificio della città, ed è stato possibile constatare come le autorità locali sentano vivo e importante il problema della biblioteca come strumento di formazione culturale e civile. Nell'atrio, ampi schedari accolgono i diversi cataloghi, distinti in catalogo per autori, per soggetti e un catalogo, che ha interessato i presenti, comprendente tutta la produzione più moderna di romanzi, racconti, novelle, che risulta separato dal vero e proprio catalogo per autori. La Biblioteca possiede più di 100.000 volumi e il suo patrimonio si compone di capolavori classici, opere importanti sul pensiero moderno, testi scientifici e di diritto; possiede altresì un cospicuo fondo locale costituito da volumi che riguardano la storia del Principato ed anche una parte di pubblicazioni di scrittori monegaschi.

La visita è proseguita nel laboratorio di rilegatura della Biblioteca, dove è stato possibile vedere l'iter che il libro percorre prima di giungere nelle mani del lettore. Successivamente il Museo oceanografico ha accolto la visita dei bibliotecari liguri, che hanno ammirato nelle varie parti dell'aquarium le specie più diverse e meravigliose di flora e fauna marina esotica ed anche reperti archeologici di animali che sono ormai scomparsi. La giornata monegasca si è conclusa con una visita al giardino esotico, che accoglie 6.000 esemplari di flora semidesertica, ben acclimatata all'ambiente mediterraneo.

PAOLA LEVI

Nel quadro delle manifestazioni indette quest'anno dalla Sezione ligure dell'A.I.B. ed a conclusione del Corso di preparazione agli uffici ed ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche, tenuto in Genova, la dr. Maria Sciascia, Soprintendente bibliografica per la Liguria e Lunigiana, ha svolto alla Terrazza Martini una conferenza dal titolo: Il bibliotecario: professione o missione?

Con stile conciso e semplice la dr. Sciascia ha subito chiarito il perché dell'interrogativo da lei posto: la professione di bibliotecario, che all'estero è tenuta nella più alta considerazione, purtroppo da noi è misconosciuta, al punto che il bibliotecario italiano che oggi veramente senta l'importanza del suo ruolo nella vita sociale contemporanea è da considerarsi quasi un missionario: e come tale egli opera, tra la più completa indifferenza e spesso tra difficoltà non a caso create. Prova della scarsa considerazione in cui è tenuto il bibliotecario in Italia è il modo con cui avviene la scelta — da parte di amministrazioni comunali, che pure dovrebbero essere tra le più consapevoli — della persona preposta a dirigere una biblioteca: anziché attecnersi ad un criterio basato sul corredo culturale, sulla capacità di pubbliche relazioni, sulla humanitas dell'individuo, si preferisce scegliere con il sistema dell'esclusione; chi non ha particolare disposizione per alcuno dei settori amministrativi viene preposto alla biblioteca, dove spesso si aggira sentendosi il classico pesce fuor d'acqua e, se pure animato da buona volontà, si limita ad un meccanico cambio di libri che qualsiasi usciere potrebbe effettuare, mancando così in pieno allo scopo per cui la biblioteca dovrebbe vivere e operare.

Posta così in risalto l'attuale situazione italiana, la dr. Sciascia ha proseguito illustrando brevemente quella che deve essere la funzione del bibliotecario, rivolgendosi in particolar modo ai numerosi allievi intervenuti. In primo luogo il buon bibliotecario dovrà avere una preparazione culturale di base che gli permetterà di muoversi con scioltezza nel marasma dello scibile umano: questa base gli darà modo di conoscere il libro, non nel senso di leggere tutto quanto viene stampato (che allora non basterebbe una vita), ma formandosi un'opinione personale attraverso recensioni, rapide scorse al libro, ecc. In secondo luogo il bibliotecario deve portare un grande amore verso il libro, che della cultura è l'espressione più viva e più duratura. Amare il libro significa accostarsi ad esso senza preconcetti, sempre ricordando che non esiste libro cattivo che non abbia qualcosa di buono. Inoltre, il bibliotecario non dovrà mai eliminare drasticamente un libro che egli ritenga « cattivo »: dovrà accettarlo e semmai porne accanto ad esso uno buono, cosicché il lettore provveduto capisca da solo la differenza e ne tragga le conclusioni.

Ma il fattore determinante per il bibliotecario dovrà essere la sua umanità: egli deve ricevere il lettore come un amico, consigliandolo ma mai

sopraffaccendone la personalità, insegnandogli (forte anche del suo bagaglio spirituale e culturale) ad amare il buon libro ma non imponendogli la propria scelta: nulla è più dannoso al buon andamento di una biblioteca del bibliotecario che voglia influenzare i lettori con il proprio gusto, dirigerlo forzatamente a determinate letture. Poiché il bibliotecario dovrà essere a contatto di persone appartenenti ad ogni ceto sociale, fra cui alcune si accosteranno per la prima volta alla biblioteca più per semplice curiosità che per uno scopo preciso, egli dovrà rivolgersi ad esse con semplicità, gentilezza, calore umano ed umiltà, consapevole di essere soltanto il veicolo tra libro e lettore. Egli perciò non disconoscerà la sensibilità altrui, né agirà bruscamente contro l'ombrosità dei meno provveduti: uno studio preliminare sull'ambiente e sulle persone in cui la biblioteca opera, la scelta imparziale dei libri e l'obiettività (ma non l'indifferenza) dei giudizi dovranno sempre informare il suo lavoro, attraverso il continuo contatto col lettore, nella ricerca umile della perfezione. Il bibliotecario potrà così arricchire il mondo culturale e spirituale dei suoi lettori; con il suo amore egli si avvicinerà a essi e ne acquisterà di nuovi; in tal modo la sua personalità si svilupperà a vantaggio proprio e del pubblico, il suo mondo spirituale si arricchirà nel momento stesso in cui egli cercherà di arricchire l'altrui. Da questo continuo, reciproco scambio si otterrà una viva unione tra libro, lettore e bibliotecario. In tal modo la biblioteca potrà divenire il fulcro della comunità in cui opera, il centro culturale e spirituale cui ogni cittadino potrà rivolgersi per placare le proprie esigenze intellettuali e ricreative.

La dr. Sciascia ha concluso auspicando che la sua visione idealistica del bibliotecario e della sua funzione possa essere presto realizzata in Italia, poiché senza un totale radicale rinnovamento le biblioteche pubbliche moderne, così come sono oggi impostate in Italia, sono destinate inesorabilmente a morire. Il pubblico ha seguito attentamente ed ha dimostrato di essere entrato nel vivo di un argomento così importante e attuale.

NERINA BROGLIO

A cura della Sezione è stato pubblicato in fascicolo e in tabellone l'orario delle biblioteche pubbliche di Genova.

Sezione della Lombardia

Il dr. Angelo M. Raggi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario della Sezione. Le dimissioni, determinate da motivi di lavoro e personali, sono state, sia pure a malincuore, accettate dal Comitato direttivo regionale. Il Presidente prof. Claudio Cesare Secchi ha espresso al dr. Raggi la più viva riconoscenza per l'opera intelligente e zelante da lui svolta in favore dell'Associazione. Alla carica di segretario della Sezione Lombarda è

stato chiamato il dr. Alessandro Bortone, Direttore della Biblioteca Civica di Como.

Anche la signora Giuseppina Mercalli, che ha coadiuvato per tanti anni nell'ufficio di segreteria il dr. Raggi, è stata sostituita dalla sig.na Cesarina Pestoni.

Il nuovo indirizzo della Presidenza e della Segreteria di Sezione è:
Casa del Manzoni - Via Morone, 1 - Milano.

Sezione della Sicilia Occidentale

COMMEMORAZIONE A PALERMO DEL 5° CENTENARIO DELLA STAMPA

Per iniziativa della Società Siciliana di Storia Patria e dell'Associazione Italiana Biblioteche, Sezione Sicilia Occidentale, è stato commemorato il V centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia. Ha preso per primo la parola il presidente della Società, sen. Camillo Giardina, spiegando che la manifestazione si inquadra nel ciclo celebrativo della ricorrenza alla quale il Comitato nazionale, oltre che un convegno sulla storia del libro italiano, dedicò una mostra storica che radunò a Roma, nelle sale di Palazzo Braschi, dal 20 maggio al 30 giugno dell'anno scorso, circa 700 opere fra le più rare e preziose di quante ne sono state stampate in Italia dal 1465 al 1965.

Successivamente la prof. M. Emma Alaimo ha dimostrato l'imponenza sorprendente del contributo siciliano all'evoluzione dell'arte di stampar libri che penetrò nell'isola solo undici anni dopo la pubblicazione del primo libro romano, ossia del *De civitate Dei*, uscito nel 1467 per opera di due tipografi tedeschi i quali avevano stampato due anni prima, nel monastero di Subiaco, i due più antichi incunaboli italiani. La conferenziera ha precisato che questa penetrazione fu promossa dal Municipio di Palermo il quale chiamò qui da Worms Andrea Vyel, considerato « professore dell'arte tipografica », perché stampasse le *Consuetudines urbis Panormi*, opera che uscì nel 1478 mentre a Messina Enrico Alding, pure tedesco e poi detto Mastro Rigo di Lamania, pubblicava *La vita et transito et li miracoli del beatissimo Hieronimo* e in seguito altre sette opere, l'ultima delle quali un *Missale* che uscì nel 1480 adorno di una pregevolissima incisione in rame raffigurante la crocifissione, fornendo il primo esempio di libro siciliano illustrato, mentre il secondo esempio fu fornito dal *Fiore di virtù*, che vide la luce pure a Messina, con 71 silografie di fantasioso artista, fra il 1484 e '85, per opera di altri due tipografi tedeschi a cui altri ancora ne seguirono. Della produzione di costoro restano alquante opere per le quali il numero delle edizioni quattrocentine messinesi supera la ventina. Palermo, invece, sembra avere stampato nel '400 solo le *Consuetudines* del 1478. A partire dal 1503 l'attività tipografica palermitana riprese però a produrre, facendosi sempre più densa

e più impegnata anche nelle illustrazioni che apparvero particolarmente pregevoli negli opuscoli di Gian Giacomo Adria, dovuti, fra l'altro, a stampatori indigeni, ossia ad Antonio Mayda che adornava le sue edizioni con lo stemma di Palermo mirabilmente disegnato, e che assicurò prosecuzione alla sua officina, per opera dei suoi eredi, sino al 1582, e Giovanni e Antonio Basta.

A Palermo, infatti, l'arte tipografica fu presto appresa ed esercitata da elementi locali che aumentarono rapidamente e operarono anche a Monreale, mentre a Messina continuavano ad operare tipografi stranieri e nelle altre città d'Italia si manteneva notevolmente bassa la percentuale degli elementi locali fra coloro che stampavano libri. Il primo italiano, peraltro, che impiantò tipografia, fu un insigne medico messinese, Gian Filippo De Lignamine, che viveva a Roma, stimatissimo in Vaticano, e ivi realizzò la sua impresa sotto gli auspici di papa Sisto IV.

La prof. Alaimo, illustrando il prestigioso cammino del libro siciliano con numerose proiezioni di frontespizi e tavole di rarità bibliografiche mirabili, possedute dalla Comunale palermitana e riprodotte a cura della Sezione A.I.B., ha dimostrato inoltre che si stamparono pregevoli edizioni anche a Mazzarino, a Militello, a Polizzi, a Cefalù, oltre che ad Agrigento, a Catania, a Trapani, seguite nel Settecento da opere non meno apprezzabili pubblicate a Siracusa, a Caltagirone, ad Aci superiore, a Calascibetta, e ha rilevato che anche in Sicilia l'illustrazione del libro, come nel resto dell'Italia, dove perfino il Botticelli attese a quest'arte illustrando la Divina Commedia, impegnò artisti di grido fra cui il celebre Filippo Juvara, del quale ha mostrato alcune tavole di spettacolare bellezza, pubblicate in una relazione dello Sclavo inerente a solenni festività messinesi, uscita nel 1701. Ed ha fatto notare che l'incisore di numerose tavole, di cui mirabilmente si adornano non pochi libri palermitani del '700 che sono stati esposti nella mostra di Palazzo Braschi, ossia Francesco Ciché, palermitano, è stato scambiato per francese e citato nel catalogo dei « Cinque secoli del libro italiano » col nome di François de Chiche, attribuitogli da E. Bénézit nel suo dizionario dei pittori, scultori ed incisori di rinomanza internazionale.

Di finezza pari a quella delle migliori edizioni bodoniane sono apparse, tra le rarità impresse nella Stamperia reale di Palermo sul finire del Settecento, e proiettate nel corso della conferenza, due stupendi volumi in folio: l'opera del Castelli, principe di Torremuzza, intorno alle monete siciliane antiche, e il famoso *Libro del Consiglio d'Egitto*, dovuto alla celebre impostura dell'abate Vella e spacciato per edizione di codice arabo della biblioteca di Fez, mentre era invenzione architettata ai danni del baronaggio siciliano da abili ufficiali del governo borbonico e dal Vella realizzata contro compenso di pingue abazia e lauto vitalizio.

La prof. Alaimo ha spiegato altresì come la progressiva fortuna della tipografia in Sicilia debba intendersi quale effetto del dovizioso fervore di vita intellettuale e di rapporti culturali che animò la civiltà siciliana del Quattrocento estendendosi sino al XIX secolo, e ha fatto anche rilevare che non mancò, fra il Settecento e l'Ottocento, neppure un'apprezzabile fioritura

di stampa periodica che rivela l'Isola attenta a quanto avveniva nel mondo e può suggerire rettifiche rilevanti intorno alla leggenda di isolamento ostinato ed agnostico attribuito ai Siciliani di quel periodo da certa letteratura storica sdegnosa d'indagare fra le testimonianze genuine del passato che presume di giudicare.

La prof. Alaimo ha concluso dichiarando di aver voluto riesumere questa ricca documentazione del fecondo contributo che la Sicilia ha fornito alle conquiste dell'arte tipografica italiana, essendo convinta che può venirne stimolo a ulteriori esplorazioni del patrimonio librario siciliano con sorprendenti risultati circa l'accertamento della partecipazione siciliana al fermento progressivo del Paese.

Sezione della Toscana

Nel quadro dell'attività culturale della Sezione Toscana dell'A.I.B., giovedì 23 giugno u. s., alle ore 18, nella Tribuna dantesca della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la dr. Clementina Rotondi ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «La Biblioteca Nazionale dal 1862 al 1870». Ne diamo qui di seguito un breve riassunto.

Il 22 dicembre 1861 il governo italiano decretava la riunione della Palatina alla Magliabechiana e la formazione della Biblioteca Nazionale. Il decreto, pubblicato nel *Monitore toscano* dell'8 gennaio 1862, fu accolto con entusiasmo dalla stampa liberale fiorentina, e fu invece criticato da quella conservatrice e granduchista. I sostenitori dei diritti di Leopoldo II sulla Palatina vedevano nel decreto un attentato alla «proprietà granducale» quantunque in apparenza sembrasse diretto «ad una operazione materiale incapace di alterare i diritti di cui spettino le biblioteche da traslocarsi». Documenti interessanti su questo argomento (tra i quali anche lettere di Leopoldo II) sono conservati presso l'A.S.F., nelle carte di Antonio Bicchierai, che, alla fine del 1866, aveva avuto l'incarico di consultore legale degli interessi granducali. La vertenza veniva risolta al principio del 1871, un anno dopo la morte di Leopoldo II: gli arciduchi Lorenesi rinunciavano a tutti i diritti che potevano loro competere sulla Biblioteca Palatina, sulla Galleria di Palazzo Pitti e su tutte le altre proprietà ed in cambio avrebbero avuto una rendita annua di 200 mila lire.

Decretata la riunione delle due biblioteche era necessario scegliere il luogo ove sistemarle definitivamente. Il palazzo che sembrava più rispondente allo scopo era il Palazzo Riccardi. Tale soluzione era appoggiata sia dal Direttore della Biblioteca (Atto Vannucci), sia dalla stampa, ma il progetto non poté essere realizzato per l'opposizione di alcuni uffici che avevano appunto sede nel Palazzo Riccardi. Solo nel 1865 il problema della effettiva riunione della Palatina alla Magliabechiana veniva risolto, soprattutto perchè era necessario sgombrare le sale di Palazzo Pitti occupate dalla

preziosa raccolta per adattarle ad accogliere degnamente il Re e la Corte, che dovevano trasferirsi nella nuova capitale. Alla Biblioteca Nazionale veniva assegnata l'antica caserma dei Veliti, attigua ai locali della Magliabechiana, e nel Luglio del 1865 venivano iniziati i necessari lavori di restauro. I lavori furono molti e non semplici, ma furono compiuti con una certa celerità e, cosa di cui bisogna dar merito al Canestrini, la Biblioteca rimase sempre aperta al pubblico. Nel luglio del 1867 i lavori erano interamente compiuti e nello stesso tempo era stato portato a termine anche il « gran Catalogo » alfabetico. La dotazione della Biblioteca era irrisoria, diminuita anzi dopo la riunione della Palatina alla Magliabechiana, che, prima del decreto del 22 dicembre 1861, avevano avuto fondi distinti e più cospicui. Durante gli ultimi anni del granducato ed anche durante il governo provvisorio si spendevano, complessivamente, per le due Biblioteche, dalle 40 alle 50 mila lire all'anno. Nei bilanci del Ministero della P.I. del Regno d'Italia dal 1862 al 1865 tale somma veniva ridotta a 28 mila lire, quindi a 20 mila lire ed infine a 13 mila lire. La cifra veniva portata a 16.300 lire e 67 cent., dopo il trasferimento della capitale a Firenze, cifra che doveva essere utilizzata non solo per l'acquisto dei libri, ma anche per tutte le altre necessità della Biblioteca. I vari Ministri della P.I. avevano sempre manifestato il loro rincrescimento e la loro indignazione per il limitato assegno concesso alla Nazionale di Firenze; nel maggio del 1869 durante la discussione alla Camera dei deputati del bilancio della P.I. veniva affrontato il problema delle biblioteche italiane e specialmente della Nazionale e della Laurenziana, e veniva deciso che l'aumento di 35 mila lire stanziato per le biblioteche venisse destinato specialmente alle due biblioteche fiorentine, le quali « più di ogni altro stabilimento meritavano d'essere sussidiate e protette ».

Il 28 novembre 1870 moriva Giuseppe Canestrini. I compiti che aspettavano il nuovo bibliotecario erano numerosi e non facili; dal controllo dei libri e dei cataloghi al loro definitivo riordinamento, da una completa riorganizzazione interna ad un efficace controllo delle opere pubblicate in Italia e consegnate alla Biblioteca, come era stato stabilito nel decreto del 30 giugno 1870. Questi compiti cercò di assolvere Luigi Passerini, chiamato alla direzione il 30 maggio 1871: riconoscendo che molto doveva farsi per completare ciò che era stato trascurato in passato, egli si proponeva di adoperare tutto il « buon volere » e la « solerzia possibile », sicuro di trovare l'aiuto necessario nel governo, nel paese e nei colleghi.

Il 56° Congresso dei bibliotecari tedeschi

(Hannover, 31 maggio - 4 giugno 1966)

Dal 31 maggio al 4 giugno 1966 si è svolto ad Hannover il 56° Congresso dei Bibliotecari e degli Aiuto-Bibliotecari della Repubblica Federale Tedesca, cui hanno partecipato circa 750 persone tra iscritti alle due Associazioni professionali e colleghi stranieri invitati. Tra questi ultimi il direttore della Bibliothèque Royale di Bruxelles, Liebaers; il direttore generale della Biblioteca Nazionale Austriaca, Stummvoll ed il Segretario Generale della FIAB, Thompson. Tra gli italiani, oltre al sottoscritto, il dr. Diego Maltese della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Dopo una giornata dedicata alle riunioni degli uffici di Presidenza delle due Associazioni di categoria e delle commissioni, di cui non è possibile riferire in dettaglio anche perchè — considerata la contemporaneità di ben 12 sedute di commissione — il dono dell'ubiquità non costituisce una prerogativa di un semplice bibliotecario, il Congresso vero e proprio ha iniziato i suoi lavori il 1° giugno, con una nutrita serie di quattro relazioni, nella grande sala delle conferenze della Stadthalle.

Ha preso per primo la parola, come è consuetudine in questi casi, il Presidente dell'Associazione dei Bibliotecari tedeschi, Liebers, Direttore della Biblioteca universitaria di Münster in Westfalia. Dopo cordiali parole di saluto e di ringraziamento rivolte alle autorità regionali della Bassa Sassonia, a quelle cittadine del municipio di Hannover ed al Rettore della Technische Hochschule ed a tutti coloro che con la loro presenza hanno voluto dare testimonianza del loro interessamento verso l'attività dei bibliotecari e delle biblioteche tedesche, Liebers ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà in cui si dibatte attualmente l'organismo delle biblioteche per effetto della congiuntura economica che, come è noto, sta esplicando i suoi effetti anche nella Repubblica Federale. Puntualizzata la restrizione degli stanziamenti per gli acquisti, il blocco dei ruoli ed il rinvio dei progetti di nuove costruzioni, il Presidente dell'Associazione ha esortato con vivacità le autorità competenti a non pregiudicare con una tale politica di lesina la salvezza delle fondamenta dell'attività scientifica in Germania, facendo presente che anche solo il mantenimento dello *status quo* sfocia in una sostanziale involuzione regressiva, creando delle lacune nel patrimonio librario e nell'efficienza degli strumenti organizzativi interni delle biblioteche cui non potrà essere successivamente posto riparo neppure dopo anni ed anni di intenso lavoro. A tal fine è stata approvata una risoluzione in cui

si esortano i ministri del culto e delle finanze, nonché le assemblee rappresentative dei singoli Länder, a soddisfare, nella determinazione degli stati di previsione finanziaria per il 1967, integralmente le esigenze prospettate dalle biblioteche. Le aspettative cariche di speranza degli anni 1964 e 1965 — così continua la risoluzione — vengono attualmente del tutto annullate dai tagli negli stanziamenti: ciò pregiudica in misura pericolosa tutta la attività scientifica, tanto quella di ricerca quanto l'altra di insegnamento.

Ai bibliotecari tedeschi ne deriva una grave preoccupazione per la sorte degli istituti ad essi affidati, e la mancata attuazione delle raccomandazioni della Consulta scientifica (Wissenschaftsrat) recherà, alle biblioteche nella loro qualità di organismi centrali per l'approvvigionamento con la letteratura scientifica internazionale, danni di tale gravità cui mai più potrà essere posto rimedio. Ciò dovrà essere comunque evitato e l'unica possibilità per farlo consiste nell'integrale attuazione delle raccomandazioni della Consulta scientifica, con l'adozione delle modifiche richieste dalla situazione.

Il discorso inaugurale fu quindi tenuto dal direttore della Biblioteca ducale di Wolfenbüttel, Erhart Kästner. Il tema scelto — il libro illustrato del secolo XX — era particolarmente affascinante e fu svolto con l'ausilio di una ricca messe di diapositive, sulla base di opere di Chagall, Salvador Dalì, Max Ernst e Mirò, e soffermandosi in particolar modo sulla produzione tauromachica di Picasso, seguita si può dire passo a passo, in tutte le sue fasi della creazione artistica, sì da autorizzare l'autore ad affermare a buon diritto che per i libri in esame non si tratta di occasionali opere in commissione e di manifestazioni di arte secondarie ma di veri e propri capolavori, la cui pubblicazione deve essere seguita tempestivamente dai bibliotecari ai fini della locupletazione delle raccolte ad essi affidate.

Le relazioni esposte nella stessa giornata del 1° giugno ebbero per oggetto la costituzione di biblioteche centrali settoriali (Zentrale Fachbibliotheken) nella Repubblica Federale; la Biblioteca dell'Informazione Tecnica (Technische Informationsbibliothek) di Hannover quale biblioteca centrale settoriale della tecnica; e Hannover quale città di biblioteche.

Sul primo argomento (su cui esiste un contributo di M. Cremer in *Fünfzehn Jahre Bibliotheksarbeit der Deutschen Forschungsgemeinschaft 1949-1964*, Frankfurt a.M. 1966, p. 71-77 — *Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie*, Sonderheft 4) ha parlato il dr. Oertel, direttore della sezione biblioteche della Deutsche Forschungsgemeinschaft, il quale ha rilevato che la formazione di tali biblioteche non è sorta nè sorge dall'assunzione aprioristica di un indirizzo di ripartizione tipologica per una determinata categoria di biblioteche, ma dalla opportunità di provvedere a particolari esigenze scientifiche, secondo necessità, sì che non è possibile conoscere il numero e la natura delle biblioteche che in futuro dovranno ancora sorgere accanto a quella per le Scienze agrarie a Bonn, e alle altre di Kiel (Biblioteca dell'Istituto di economia mondiale) e di Hannover (Biblioteca dell'Informazione tecnica). Sull'importanza e sulla natura particolare di quest'ultima ha quindi riferito il suo direttore Vesper che dirige anche la

biblioteca della Technische Hochschule, ponendo in rilievo soprattutto la notevole importanza nazionale ed internazionale da essa assunta grazie agli estesi servizi di documentazione svolti nel settore dei periodici sovietici e giapponesi (la biblioteca trattiene attivissime relazioni di cambio tanto con l'U.R.S.S. quanto con il Giappone e ne ha iniziate con la Cina). Un quadro assai preciso dell'importanza di Hannover quale sede di una efficiente rete di biblioteche in grado di soddisfare le aspettative degli studiosi anche dal palato alquanto esigente è stato offerto ai partecipanti al Congresso dal dr. Weimann della Biblioteca Nazionale della Bassa Sassonia, la cui origine si identifica con quella della Biblioteca di Corte del duca Giovanni Federico di Brunswick-Lüneburg che fu diretta dal 1676 al 1716 dal grande filosofo Leibniz. Accanto a questa biblioteca universale, ricca di circa mezzo milione di volumi, Hannover possiede una grande biblioteca civica (circa 615.000 volumi), le due biblioteche della Technische Hochschule e di informazione tecnica, diverse biblioteche di istituti universitari ed amministrativi per un totale di circa 2.800.000 volumi, che abilitano facilmente ogni frequentatore a sedare la sua sete di sapere ed a condurre in porto le più complesse ricerche bibliografiche.

Alle relazioni di questa prima giornata inaugurale seguirono altre cinque in quella conclusiva del 3 giugno, dedicate soprattutto a particolari aspetti biblioteconomici ed alle risultanze ricavate dall'introduzione dei computers nello svolgimento dei singoli servizi di biblioteca. Lingenberg ha riferito sugli esperimenti iniziati nella biblioteca della Technische Hochschule di Berlino in sede di meccanizzazione del prestito mediante l'adozione di schede-striscia perforate. L'oratore, dopo aver ricordato che per ora questo sistema si applica solamente alla raccolta dei manuali e dei trattati (la Lehrbuchsammlung delle biblioteche universitarie e tecniche tedesche è uno stock temporaneo di opere fondamentali in venti ed anche più esemplari destinati ad essere illimitatamente dati in prestito agli studenti a scopo di studio e di preparazione agli esami), non si è nascosto le difficoltà che ostano a una sollecita traduzione delle singole segnature di tutti i libri nel linguaggio perforato delle schede-striscia, ed ha gettato alquanto acqua sul fuoco dell'entusiasmo per queste innovazioni tecnologiche, anche perchè, accanto al fattore tempo da preventivarsi per la realizzazione di questo programma di traduzione, è esclusa ogni sicurezza assoluta nella perfezione delle macchine che a loro volta, come i cervelli umani, possono cadere in errore. Di conseguenza massima riserva nei riguardi della perfezione e della perfettibilità delle macchine, che non possono mai fare a meno dell'attività di revisione e di controllo della mente umana.

Di un altro tipo di esperimento mediante computers e schede perforate ha parlato il dr. Blum, vicedirettore della Deutsche Bibliothek di Francoforte, trattando della redazione meccanica della Bibliografia Nazionale Tedesca (*Deutsche Bibliographie*). L'innovazione che è stata introdotta nel 1966 ha dato in complesso buona prova e garantisce una particolare rapidità redazionale soprattutto nella formazione degli indici periodici della Biblio-

grafia stessa, rendendo accessibili ad una sollecita consultazione globale i singoli fascicoli entro un termine brevissimo. Siccome i redattori della Bibliografia Nazionale Italiana stanno egualmente valutando — e la questione si trova, se non erriamo, già in uno stadio di progettazione alquanto avanzato — la possibilità di pubblicare, con l'ausilio di tale strumento meccanico, gli indici con la massima sollecitudine, i risultati conseguiti dagli editori della *Deutsche Bibliographie* ne potranno agevolare notevolmente l'opera.

Il dr. Hartwig Lohse, direttore della Biblioteca universitaria di Dortmund, ha perorato la formazione di un nuovo tipo di biblioteca (la *Bereichsbibliothek*), stadio intermedio tra la biblioteca centrale universitaria e le biblioteche degli istituti, annessa, sotto il profilo organizzativo, alla prima. E' un tipo di biblioteca che svolge la sua attività nei settori delle scienze naturali, della tecnica e della medicina e che dovrebbe, se abbiamo ben capito, soprattutto costituire un serbatoio d'informazione e di documentazione per aggiornare in ogni momento i frequentatori sui progressi scientifici nelle specifiche materie di raccolta. Per questo motivo è sufficiente, secondo l'oratore, conservarvi al massimo le ultime dieci o venti annate dei periodici. E' nostra impressione che si tratti di una ingigantita sala di consultazione speciale, il movente alla cui formazione (soprattutto se tra le attività di istituto di una simile biblioteca rientra anche lo spoglio dei periodici e delle opere poligrafiche nonché l'informazione attiva) deriva forse dalla preoccupazione di arginare la proliferazione dei centri di documentazione speciale al di fuori ed in concorrenza con le biblioteche. Del resto la stessa impressione — ma non sapremmo onestamente dire quanto giustificata — ci ha assalito nell'ascoltare la relazione del direttore della biblioteca universitaria di Brema, dr. Kluth, quando ha posto l'esigenza di una collaborazione tra i *Fachreferenten* degli stessi settori e di settori affini che prestano la loro opera nelle diverse biblioteche tedesche. Questa collaborazione riesce indubbiamente di utilità sia sotto il profilo di una razionale ed efficiente strutturazione del patrimonio librario delle singole biblioteche sia sotto quello di garantire una pertinente valorizzazione del patrimonio stesso mediante l'adozione di criteri per una uniforme e scientifica redazione degli strumenti di individuazione degli scritti a stampa nelle singole biblioteche. Ma se è motivo di lode particolare per i bibliotecari il constatare questo vivissimo impegno alla ricerca di una perfezione sempre maggiore, resta l'impressione che anche in questo caso si sia avvertita, alquanto incombente, l'ombra di Banco dei documentalisti e dei loro centri di operazione.

Vi è stata infine la relazione di Kenneth Garside della King's College Library di Londra, che in un ottimo tedesco ha riferito sull'adozione dei diversi sistemi di classificazione nelle biblioteche inglesi. Esposizione chiara e piacevole, che invita alla meditazione quanti lamentano la mancante uniformità nei tipi dei cataloghi per materia e per classi nel nostro paese. Nelle biblioteche inglesi, infatti, si adottano ben cinque sistemi di classificazione (Library of Congress, Dewey, Decimale di Bruxelles, Bliss, UNESCO della *International Social Science Bibliography*), e siccome c'è sempre qualche

bibliotecario che muove rilievi e che non è soddisfatto, in qualche biblioteca è stato promosso addirittura qualche sistema autonomo, difforme dai cinque suddetti.

Questo, in breve, il contenuto delle relazioni che abbiamo ascoltato. Argomentazioni serie che hanno puntualizzato tutta una gamma di problemi che stanno a cuore a quanti hanno affrontato ed affrontano la professione del bibliotecario con una sensibilità viva della missione che egli, oggi più che mai, deve svolgere per la diffusione della cultura nelle masse, per i sempre maggiori progressi nella ricerca scientifica, per il trionfo delle proporzioni umane nella vita delle comunità nazionali e nel mondo. Problemi che tutti noi che siamo dediti a questa professione dobbiamo affrontare, problemi che stimolano la nostra meditazione e dalla cui considerazione scocca la scintilla per ulteriori e, speriamo fruttifere, elaborazioni.

Un grazie quindi ai colleghi dalla cui viva voce abbiamo appreso parecchie cose che non sapevamo e che ci daranno forse la possibilità di migliorarci nell'esercizio della nostra professione a vantaggio della comunità in cui prestiamo la nostra opera. Un grazie per la squisita ospitalità che ci ha posto in condizione di godere del magnifico spettacolo che offrivano i giardini indimenticabili della reggia di Herrenhausen con i giuochi di acqua e di luce, cui seguì l'ultimo giorno del Congresso una gita che personalmente ci ha condotto nel leggendario paesaggio dello Harz, alla Kaiserpfalz di Goslar ed alla biblioteca di scienze minerarie di Clausthal-Zellerfeld. Rallegramenti vivissimi infine al collega Lohse, nuovo presidente dell'Associazione dei bibliotecari, al collega Kaller ed alla collega Tiedemann, nominati rispettivamente presidente e vice-presidente dell'Associazione degli Aiuto-bibliotecari. All'ex presidente Liebers, che ha accettato di fungere ora da vice-presidente, congratulazioni sincere per la maniera esemplare con cui ha organizzato il Congresso e per l'impegno e la serietà con cui ha sempre affrontato i gravosi compiti che nel corso del suo mandato gli si sono presentati.

SILVIO FURLANI

Mostra sublacense

Nel Monastero benedettino di S. Scolastica in Subiaco è stata allestita la Mostra del primo libro stampato in Italia, su iniziativa del Comitato delle celebrazioni locali del V centenario della stampa italiana. Scopo della Mostra è quello di creare un certo ambiente per far meglio risaltare e mettere in evidenza il valore e la bellezza degli incunabuli esposti. Da queste opere risalta l'inimitabile bellezza degli incunabuli sublacensi, cui fanno degna corona quelli romani e italiani custoditi nella locale Biblioteca benedettina. Emerge su tutti il *De divinis institutionibus* di Lattanzio, il primo libro stampato in Italia con data, il 29 ottobre 1465 « nel venerabile mona-

stero sublacense » con caratteri « sublacensi », modellati probabilmente sulle *Homiliae* di Origene, manoscritto del sec. XIII. Alla Biblioteca del Monastero manca infatti il *De oratore* di Cicerone, la più antica edizione sublacense che ci sia stata conservata.

La Mostra comprende tre sale: in una vi è la ricostruzione di una tipografia, con archi gotici di tela di sacco, con torchio della locale Tipografia, con inchiostatore, banco di composizione ecc. Le pareti di altre due sale riportano ingrandimenti su tela di stampe, incisioni e pagine più significative o foto dell'architettura dell'epoca della stampa. In una parete sono riportati in grande i nomi dei prototipografi: Conradus Sweynheim e Arnoldus Pannartz, tagliati su compensato dorato su velluto, con caratteri sublacensi.

L'inaugurazione della Mostra è avvenuta solennemente il 17 luglio u.s., con l'intervento del Ministro dell'Industria e Commercio on. Giulio Andreotti. Il Ministro è stato ricevuto dall'Abate Egidio Gavazzi, dal Prefetto di Roma S. E. Memmo, dal Sindaco di Subiaco rag. Augusto Giustiniani e dai Sindaci dei paesi vicini, da alcuni Consiglieri provinciali, dal Presidente dell'E.P.T. di Roma Travaglini, da funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione e da altre personalità. Poco prima era giunto l'Ambasciatore di Germania, dr. Heinrich Herwarth von Bittenfeld.

Tra gli applausi dei presenti il Ministro ha inaugurato l'esposizione, che comprende, oltre a due codici sublacensi che servirono per la stampa degli incunabuli, libri stampati dal 1465 al 1500. Quindi dal palco eretto dinanzi all'Abbazia ha parlato dapprima il Sindaco di Subiaco, che ha illustrato il significato e il valore della Mostra ed ha espresso il desiderio e lo augurio che sorga a Subiaco un Istituto grafico; il comm. Romolo Lozzi ha poi tenuto il discorso ufficiale « Gli incunabuli sublacensi: voci e silenzi della storia ».

L'Abate Gavazzi ha posto l'accento sulla tradizionale e sollecita ospitalità curata sempre dai Benedettini sull'esempio del loro Fondatore e che spiega l'arrivo dei due prototipografi a Subiaco, ed ha aggiunto altre considerazioni sulla prontezza dell'Ordine ad evitare esclusivismi e a prendere il buono anche dai sistemi e dalle Scuole degli altri Ordini religiosi.

L'Ambasciatore di Germania ha ringraziato per la cordiale accoglienza, vivamente commosso da sì alto attestato di colleganza culturale. Ha infine auspicato un gemellaggio spirituale e scientifico tra Subiaco e Magonza.

SILVESTRO PRIORI

La biblioteca pubblica e la città

Riteniamo cosa utile offrire ai bibliotecari italiani un riassunto degli Atti di un recente convegno di bibliotecari e sociologi americani sul significato della biblioteca pubblica nella vita contemporanea, in particolare sulla sua importanza e sui problemi complessi ch'essa incontra nell'ambiente urbano.*

In che modo e in quale misura i cambiamenti sociali, politici ed economici di una comunità urbana condizionano la biblioteca? Come può la biblioteca conservare la sua tradizione di élite culturale e contribuire con nuovi metodi alla diffusione della cultura in un'area cittadina in continua evoluzione? Quali nuove responsabilità la biblioteca deve assumersi per mettersi in linea con i cambiamenti della città? Il bibliotecario è preparato a nuovi impegni, aperto a nuovi problemi, nuove mentalità, nuove soluzioni?

In risposta a queste domande i relatori mettono a fuoco problemi e prospettano soluzioni da diversi punti di vista: sociologico, economico, amministrativo, finanziario e urbanistico. Articolate secondo tre grandi temi (il pubblico, le funzioni della biblioteca, le prospettive future), le relazioni scelte da Ralph W. Conant vanno a costituire un'organica trattazione, una disamina approfondita dell'istituzione della biblioteca pubblica e delle sue funzioni e prospettive.

1. *Il pubblico della biblioteca: « consumatori » e « non consumatori ».*

a) Philip H. Ennis, assistente all'Istituto di Biblioteconomia dell'Università di Chicago, esamina i cambiamenti nella massa dei possibili lettori della biblioteca, cambiamenti assai rilevanti da qualche decennio a questa parte: aumento della popolazione studentesca (anche adulta), continua e crescente urbanizzazione, saturazione del « mercato » del lettore medio da parte dei « mass-media » e delle pubblicazioni economiche. I cambiamenti sociali alterano il rapporto biblioteca-lettore. La biblioteca attuale risponde meramente alla pubblica domanda ed agli orientamenti dell'industria editoriale, ma essa dovrebbe invece differenziarsi e differenziare il lettore. Occorre quindi rimettere in discussione le sue funzioni tradizionali, assegnare delle priorità, fare delle scelte ed agire consapevolmente nelle direzioni stabilite.

b) Allison Davis, professore di Scienza dell'educazione all'Università di Chicago, tratta del pubblico della biblioteca in quanto appartenente a determinate classi sociali. Uno dei problemi maggiori delle biblioteche pubbliche

urbane è quello di attrarre adulti e ragazzi dei bassi ceti sociali, sempre in aumento nelle grandi città. Infatti il censimento della popolazione scolastica urbana registra circa un settanta per cento di alunni di tale provenienza sociale ed una buona metà di questa percentuale riguarda addirittura i livelli più bassi. Questi ragazzi, secondo Davis, sentono nei riguardi della biblioteca una sorta di soggezione e di diffidenza che l'autore esamina come un problema di linguaggio: nella biblioteca, come nella scuola, essi si trovano di fronte ad un linguaggio astratto, standardizzato, che è « simbolo di un simbolo », mentre essi tendono ad esprimersi in forme immediate e ricche di espressione. Si genera così una incomprendimento che è alla base delle difficoltà di educazione di questa classe, della sua possibile assimilazione ad un mondo culturale « incomunicabile », a causa di un diverso modo di esprimere dei valori in sé stessi comuni e comunemente sentiti. Occorre quindi adoperarsi ad una integrazione delle due « civiltà », quella della classe media e quella della classe inferiore.

c) Anche Howard S. Becker, ricercatore presso l'Istituto per i Problemi umani della Stanford University, si pone il problema di questa integrazione riguardo alla gioventù studentesca. I giovani della classe media, dei « Colleges », non hanno problemi di integrazione: la loro motivazione sociale è istituzionalizzata, formano un gruppo sociale organico con precise caratteristiche, abitudini, finalità e possibilità future. Basi e prospettive diverse per i giovani dei ceti più bassi: essi si orientano in gran parte verso le scuole tecniche e professionali, per aumentare le proprie possibilità di impiego, di carriera, di buona retribuzione; non hanno molte porte aperte dinanzi a loro, ma la prospettiva di una ristretta specializzazione che porta ad un impiego ben delimitato; socialmente hanno meno possibilità di movimento, di colloquio, il loro ambiente è eterogeneo, l'individuo è più solo nella lotta per la vita. La mentalità che ne deriva è anarchica e violenta, c'è una naturale tendenza ad estraniarsi dalla società od a mettersi contro di essa, manca una solida base di formazione e uno sviluppo armonico ed « istituzionalizzato » della loro personalità sociale. Quanto alla biblioteca pubblica l'autore esclude che attualmente essa sia preparata ed abbia i mezzi per svolgere una azione utile riguardo alle esigenze di questi giovani: occorrono istituzioni di genere diverso e soluzioni più radicali.

2. *Le funzioni della biblioteca.*

a) Herbert Gans, professore di Sociologia e Scienza dell'educazione alla Columbia University, tratta delle funzioni della biblioteca in rapporto ai fini istituzionali di essa ed ai principi ideali ai quali si conforma. Prende in esame due concezioni opposte: la biblioteca orientata nel senso del « fornitore » (supplier-oriented) e la biblioteca orientata nel senso del « consumatore » (user-oriented). Secondo la prima, essa sarà una custode di libri importanti e belli, una « riserva di cultura »: si baderà alla qualità delle raccolte più che alle richieste del pubblico. Secondo l'altra, avremo la biblioteca che

istruisce ed educa, che diffonde il sapere: convertire i non lettori in lettori, far leggere la gente e guidarla verso la scelta di opere sempre più impegnative. A questi tipi di biblioteca l'Autore dirige la sua critica: non è valida una biblioteca che non tenga conto del lettore e sia concepita come un mondo a sé stante, così come non può essere raggiungibile lo scopo di diffondere la cultura da parte della biblioteca pubblica attuale, incapace di attrarre se non un pubblico già mediamente colto, gli scolari che la usano come doposcuola, i « consumatori » di letteratura amena. Ne consegue che la biblioteca dovrebbe essere « orientata nel senso del consumatore » ed impostata in modo da ottenere lettori in tal numero e di tale qualità da giustificare la spesa pubblica nei suoi confronti. A questo punto la questione che si pone è la seguente: per quale tipo di lettore deve essere progettata la biblioteca pubblica?

Si può pensare ad una biblioteca come un ritrovo pubblico, un « caffè », nel quale vengono forniti libri (però questo tipo di biblioteca poteva avere un significato prima dell'era delle edizioni economiche, quando essa sola provvedeva alla lettura della classe media e serviva scolari e studenti in aggiunta alla scuola). Una soluzione auspicabile sarebbe piuttosto quella di preparare una biblioteca per quel pubblico che non è servito dalle librerie, dai clubs, dalle edizioni economiche o, ad altro livello, dalle biblioteche universitarie. La biblioteca pubblica non deve competere con altri organismi, ma deve essere pianificata secondo il tipo di area metropolitana che serve, secondo le caratteristiche sociali e culturali dei potenziali « consumatori ». Rispondere a richieste ed esigenze differenziate è un punto fondamentale, secondo Gans, da tenere presente nell'impostare un futuro sistema bibliotecario metropolitano; tenendo valido il concetto che le istituzioni esistenti non devono solo perfezionarsi nelle loro funzioni originarie, ma adattare e cambiare queste funzioni in merito al cambiamento che avviene nella comunità, alle necessità nuove o particolari e differenziate.

b) Nathan Glazer, professore di Sociologia all'Università di California, Berkeley, conserva della biblioteca una immagine tradizionale: un'unità granitica con funzioni antiche, permanenti, fuori dal tempo. Il suo auspicio è che la biblioteca conservi le sue valide caratteristiche nella foga di cambiamento dei nostri tempi, rimanga la custode dei cimeli della civiltà, il rifugio dei « topi di biblioteca », un posto dove « sentirsi soli in un senso attivo e riposante », un punto fermo, nell'attuale contesto urbano, di forme eterne e sempre uguali è sé stesse. Il ruolo della biblioteca nella città è di rappresentare un valore unico da non dover mai rimpiangere.

c) Richard L. Meier, sociologo ricercatore presso l'Istituto di Ricerche di sanità mentale dell'Università del Michigan, guarda invece ad una possibile biblioteca del futuro, nell'ambito delle « comunicazioni » di un'area metropolitana. Nel complesso cittadino, il difficile compito di selezionare e conservare i dati di informazione ed i materiali bibliografici e documentari deve essere diviso fra la biblioteca e due nuove istituzioni altamente

specializzate: la « Banca » o Riserva di dati e il Centro di documentazione. Le « Banche » di dati devono raccogliere, ordinare e fornire informazioni che servono a necessità locali, urbane o regionali, i Centri di documentazione radunare ed elaborare dati di provenienza ed interesse generali in ogni campo del sapere. Se questi due tipi di servizi valorizzano e sfruttano il dato informativo, non sono però in grado di immagazzinare e custodire i materiali bibliografici e documentari relativi. A questo punto entra nei quadri la biblioteca metropolitana, sollevata dalla pesante routine dei suoi attuali servizi. Meier evita di entrare nei molesti dettagli della divisione di lavoro: fattori organizzativi, coordinazione, problemi di carattere amministrativo.

d) Due economisti dell'Università di Washington, Charles M. Tiebout e Robert J. Willis esaminano la « natura pubblica della biblioteca » nei suoi aspetti economici. La biblioteca non può essere considerata un bene di uso sociale o collettivo sul tipo della Difesa nazionale o della Pubblica sicurezza in quanto questi benefici sono estesi indistintamente a tutti i cittadini in quanto abitanti di una determinata area. I costi di questi servizi vengono sostenuti dal governo con i proventi delle tassazioni. Se la biblioteca presta i suoi servizi solo a chi li richiede, potrebbe configurarsi anche come una istituzione privata; tale era del resto in America alle sue origini. Passando ad esaminare altri tipi di beni, la circolazione del libro, funzione della biblioteca, può entrare nel novero dei beni il costo dei quali non aumenta con lo aumentare dei beneficiari di esso, come nel caso del transito di un ponte. Ma in una economia di mercato vige il principio: coloro che usufruiscono di un bene devono pagarne il prezzo. La natura economica della biblioteca attuale è quindi basata sull'assunto che esistano dei beni non scontabili attraverso gli ordinari processi di mercato. A questo proposito, gli autori chiariscono il concetto di bene « esterno », cioè di un bene che rimanga al di fuori di un preciso contratto fra due parti e venga così a subire una molteplice ripartizione. I bibliotecari sostengono infatti che il beneficio della biblioteca si trasmette alla comunità nel suo insieme in quanto ne accresce il livello culturale. Supponendo che il beneficio vada direttamente ad un sessanta per cento della comunità locale, indirettamente al trenta per cento di essa ed il rimanente dieci per cento alla comunità nazionale, si potrebbero caricare i costi ai destinatari diretti o scontarli con tasse locali o statali nella medesima proporzione.

Un differente tipo di bene esterno è il « bene di merito », cioè un prodotto o servizio che può essere fornito dal mercato, ma non è richiesto in quantità sufficiente da determinarne la produzione. Concludendo, la biblioteca si configura principalmente come un bene d'acquisto e secondariamente come un bene di merito. Dovrebbe essere dunque finanziata dai singoli attraverso una tariffa d'accesso, ma subirebbe una riduzione dei suoi lettori. Se la biblioteca è pubblica, il problema sorge anche in sede di organizzazione metropolitana, date le caratteristiche diverse delle diverse aree, alle quali non fa per altro riscontro un diverso tipo di biblioteca, e per ragioni

di carattere economico e fiscale. Attribuire l'inadeguatezza del sistema bibliotecario a deficienze dell'amministrazione locale, è una tesi non sostenibile. Le funzioni delle biblioteche devono essere determinate dalle richieste del mercato locale: offrire un servizio e farne pagare il prezzo, utilizzando i proventi per migliorare i servizi fino al limite della necessità e relativa richiesta locale. Servizi e beni non richiesti non trovano acquirenti.

e) Edward C. Banfield, professore di Scienza dell'Amministrazione pubblica all'Università di Harvard, tratta degli scopi e degli impegni sociali della biblioteca pubblica.

Se al suo nascere, in America, la biblioteca era un'istituzione privata, borghese e filantropica ed aveva il suo scopo nel mettere a disposizione di tutti un bene troppo costoso per il singolo, la biblioteca pubblica nasce come tale alla fine dell'Ottocento e serve ad integrare culturalmente nella borghesia cittadina americana i nuovi immigrati europei, desiderosi di assimilarsi alla loro nuova patria, allo stile di vita americano. Ai tempi nostri le prospettive sono molto diverse. Le classi più basse della popolazione sono forse meno povere di un tempo, ma « funzionalmente incolte », mancano di motivazione al miglioramento culturale, di volontà di servirsi di una istituzione come la biblioteca, la quale, offrendo ad esse il libero accesso ai libri, non realizza alcunché di veramente utile. Avvicinare queste classi al livello della classe media è un problema di estrema urgenza, ma non è la biblioteca lo strumento adatto a questo fine. La biblioteca pubblica resta una istituzione di tipo borghese, medio, adatto alla classe media. Nelle aree « depresse » l'educazione deve cominciare a livelli diversi ed in modo più radicale.

A questo punto l'oratore distingue tre tipi di « consumatori » della biblioteca attuale: i ragazzi, gli amanti del genere « ameno », il lettore « serio ». Quanto ai ragazzi, sempre in aumento come frequentatori delle biblioteche, dovrebbero essere con più profitto serviti da biblioteche scolastiche e non incoraggiati a considerare la biblioteca come un doposcuola, per eseguirvi i compiti e le « ricerche », ma piuttosto a recarvisi in modo spontaneo e naturale, per avvicinarsi al mondo degli adulti; come d'altra parte il lettore del genere « ameno » andrebbe lasciato ai fornitori privati di libri perché in questo campo, dice Banfield, il fine non giustifica i costi. Resta il lettore « serio », che abbisogna di documentazione e di materiale di studio ad un certo livello: per questo tipo di lettore la spesa pubblica ha una giustificazione, il pubblico servizio è doveroso. In questo campo l'autore offre suggerimenti e consigli ai bibliotecari, in vista di un miglioramento dei servizi: dotare la biblioteca di cabine individuali (le grandi sale di lettura non offrono certamente l'ambiente ideale per un lavoro proficuo), scegliere accuratamente i materiali, acquistare i libri più richiesti in parecchie copie, tenere aggiornati i cataloghi, incrementare i servizi audiovisivi, scambiare idee con i lettori ed adoperarsi perché si sentano sempre più a loro agio in un ambiente di studio e di raccoglimento.

f) Dan Lacy, consigliere delegato dell'American Book Publishers Council, compie una attenta analisi della distribuzione della stampa da parte degli editori privati e conclude che, in effetti, la distribuzione avviene in modo organico solo al pubblico che può costituire i gradi medio e superiore della piramide sociale, in quanto solo un'adeguata domanda può sostenere un efficiente congegno di distribuzione. Quanto alla biblioteca, essa deve farsi parte attiva e responsabile nell'esprimere le istanze e provvedere i canali di distribuzione del materiale nei confronti del pubblico appartenente alle classi meno evolute. Un fallimento della biblioteca in questo compito andrebbe ad alimentare una situazione sociale già potenzialmente esplosiva.

g) Jerome Cushman, bibliotecario della New Orleans Public Library, parte dall'ideale presupposto che lo scopo principale della biblioteca sia quello di istruire e di far fronte alle necessità degli studenti. Le difficoltà quotidiane sono spesso scoraggianti ed il bibliotecario si sente quasi colpevole della propria impossibilità a venire incontro alle molteplici e differenziate richieste.

3. *Prospettive future e nuovi orientamenti.*

Emerson Greenaway, direttore della Free Library di Filadelfia, passa in rassegna alcuni orientamenti generali dell'organizzazione bibliotecaria: sistemi regionali, biblioteche «centrali di fondi», aumento e redistribuzione dei proventi fiscali. Con speciale riguardo ai problemi degli studenti, egli propone una divisione del lavoro fra biblioteca e scuola nel senso di una sempre migliore attrezzatura della biblioteca al servizio specifico degli scolari e degli studenti. Riassume infine i successi ottenuti dai bibliotecari nelle loro richieste di fondi federali, sancite da varie leggi degli anni 1964 e 1965, terminando con l'ammonimento: il problema dei bibliotecari è ora quello di fare l'uso più produttivo possibile di tali fondi.

MARIANGELA GUELMANI

* *The Public Library and the city*, RALPH W. CONANT ed. Papers presented at Symposium on Library Functions in the Changing Metropolis. Dedham, Mass., May 1963. (Cambridge, Mass. and London, The Massachusetts of Technology Press, 1965).

Certi giudizi e certi orientamenti che emergono da questo Simposio, riassunto da Mariangela Guelmani della Biblioteca Comunale di Milano, potrebbero portare verso sconcertanti riflessioni. Sembra pertanto giusto considerare:

1) *che i documenti presentati al Simposio dai singoli specialisti sono riferiti alla «città» americana, la quale, accanto a vari problemi di integrazione simili a quelli delle nostre grandi città, sta affrontando complessi*

problemi di sviluppo ancora inesistenti per noi o comunque difficilmente ipotizzabili. Si pensi solo ai riflessi locali relativi al grosso dibattito, mai spento, sugli interventi federali nell'ambito dell'economia del paese, che trova pacifica giustificazione solo quando tutti i cittadini possano, indipendentemente dalla loro volontà, trarre sicuro giovamento da simili interventi. Da questo punto di vista il Simposio può rappresentare, pertanto, anche un tipico esempio di metodo di controllo della spesa pubblica.

2) che sul piano esclusivo della organizzazione bibliotecaria gli esempi presenti agli studiosi sono quelli americani, pertanto non rapportabili a quelli italiani. In Italia, ancora per qualche decennio, si può tendere verso gli attuali schemi americani con assoluta tranquillità pur seguendo, con occhio sereno, i dibattiti sul problema che avvengono non solo nell'ambito bibliotecario ma anche in quelli economici e sociologici che sempre più si interessano della biblioteca pubblica: strumento certamente perfettibile ma, ormai, insopprimibile della civiltà moderna.

RENATO PAGETTI

Ufficio per la ricerca e la schedatura dei fondi musicali italiani

E' stato recentemente inaugurato a Milano l'Ufficio per la ricerca e la schedatura dei fondi musicali italiani. L'Ufficio, che ha sede in Palazzo Clerici, uno dei più belli della Milano secentesca, è inquadrato nell'organico della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e posto alle dirette dipendenze della Biblioteca Nazionale Braidense. E' finanziato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

I compiti di questo nuovo Ufficio sono chiaramente espressi nella sua denominazione; resta da aggiungere, per maggiore chiarezza, che la ricerca è indirizzata verso archivi pubblici e privati. In pratica si tratta di formare, nella sede di Milano, quattro schedari: musiche manoscritte, musiche a stampa, libretti e letteratura musicale. Per far questo occorre consultare tutti i cataloghi già pubblicati dei vari fondi, correggerli, ove occorra, ed eventualmente completarli; infine bisogna individuare i fondi non catalogati e procedere alla loro schedatura. Questa è la parte più difficile del lavoro, reso ancora più ingrato da ostilità, strani timori, assurde gelosie dei custodi e dei proprietari degli archivi: è noto che moltissime collezioni private, contenenti vere rarità bibliografiche e musicali, non sono nemmeno notificate alle competenti autorità.

Di fronte ad una situazione così difficile il prof. Claudio Sartori direttore della ricerca, e la sua validissima collaboratrice, dr. Mariangela Donà, secondo il loro stile esemplare, anzichè farsi abbattere dallo scoraggiamento hanno trovato motivi di sprone: aiutati da un esiguo numero di collaboratori

hanno già quasi ultimato la compilazione e l'ordinamento dello schedario delle musiche a stampa e di quello dei libretti. Gli altri due schedari, quello della letteratura musicale e quello dei manoscritti, sono già bene impiantati, ma per portare avanti un lavoro così impegnativo occorre una vera schiera di collaboratori specializzati, sia in sede, sia dislocati nelle varie località.

I mezzi finanziari messi a disposizione dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (sei milioni di lire annui) serviranno appunto per compensare il lavoro dei collaboratori, mentre la famiglia Martinoli, con squisita sensibilità, si è assunta fin d'ora l'impegno di sovvenzionare eventuali pubblicazioni dell'Ufficio, in memoria di Adriano Olivetti. Ci si augura che questi finanziamenti continuino ad essere integralmente erogati anche negli anni a venire e che i bibliotecari prestino la loro incondizionata collaborazione, se veramente si vuole assicurare il perfetto funzionamento di questo nuovo Ufficio, nato per mettere un po' d'ordine nell'intricato mondo della bibliografia musicale italiana.

FIGURELLA POMPONI

Collaborazione tra biblioteche delle Camere di Commercio per la documentazione e la informazione

Scopo dell'ultima riunione, tenutasi a Milano il giorno 11 maggio, dei responsabili delle biblioteche delle consorelle di cui al titolo, è stato quello di esaminare la situazione della collaborazione intercamerale, iniziata il gennaio c. a. Alla riunione ha partecipato il prof. Sant'Ambrogio, vice segretario generale di Milano.

Si è potuto notare, attraverso le dichiarazioni di tutti i partecipanti, che l'iniziativa, sostenuta fino dal 1961 da Genova, ha già dato buoni risultati tanto da far considerare l'opportunità di passare ad una fase successiva, estendendo cioè ad altre Camere di commercio l'invito a partecipare a questa collaborazione, il cui scopo, come risulta dal Progetto di collaborazione discusso ed approvato il 9 dicembre 1965, è di migliorare ed estendere le fonti di comunicazioni e d'informazioni economiche.

Il piano studiato da Genovaprevevedeva tre gradi di sviluppo della accennata collaborazione e cioè: 1) Collegamento regionale, attuato dal 1963-64 per la Liguria (Genova, Savona, La Spezia; Imperia non ha ritenuto di aderire non avendo biblioteca organizzata); 2) Collegamento interregionale con e tra le Camere di commercio sedenti nei capoluoghi di Regione, iniziando da quelle incluse nel c. d. Triangolo industriale, per passare poi alle altre dell'Italia settentrionale; 3) Ogni consorella di capoluogo regionale, aderente alla collaborazione, avrebbe dovuto estendere il collegamento a quelle delle Province costituenti, oltre il capoluogo regionale, la Regione e cioè: Lombardia, Piemonte, Emilia e Veneto, comprendente quest'ultima anche la Provincia di Trento.

Si è pensato di iniziare la seconda e la terza fase, per gradi, invitando a una riunione da tenersi a Genova il 14 giugno alle ore 10,30 le consorelle Bologna, Venezia e Trento. Mentre per Trento l'incarico di prendere i contatti è stato affidato a Torino, nella persona del Segretario generale prof. Carone, già Segretario generale di quella città, per Bologna e Venezia i contatti dovranno essere presi da Genova, considerando che è da questa Camera di commercio che è partita l'iniziativa. Nel contempo Milano e Torino inizieranno i sondaggi presso le consorelle delle rispettive Regioni.

Nella riunione del 14 giugno è pure previsto l'esame di una proposta intesa ad organizzare un Incontro di studio dei mezzi più idonei per divulgare la documentazione camerale, al quale dovrebbero partecipare anche i rappresentanti delle categorie economiche interessate, essendosi notato come già a Genova queste abbiano risposto positivamente all'attività svolta da quella Biblioteca. Ciò potrebbe aver luogo nella seconda quindicina di ottobre o nella prima di novembre in una sede da stabilire.

In sostanza, riprendendo le parole che risultano dalla Premessa del Presidente al nostro Catalogo delle pubblicazioni periodiche costituenti l'emeroteca camerale di prossima pubblicazione, «è da rilevare come nel campo delle ricerche applicate, che sempre più si rendono necessarie per le economie regionali e locali, i servizi di documentazione e d'informazione delle biblioteche camerale, se realizzati e tecnicamente perfezionati, hanno ed avranno un ruolo di fondamentale importanza». Questo è quanto chiedono le categorie economiche e la risposta degli Enti camerale non può essere che positiva.

WALTER MORELLI

Accordo A. I. B. - A. F. I.

Con riferimento alla nota pubblicata nel fascicolo scorso di questo Bollettino, pp. 54-55, si riproduce il testo integrale dell'autorizzazione da rilasciarsi dall'A.F.I., dal quale era stato ommesso un capoverso.

BOZZA DEL TESTO DELL'AUTORIZZAZIONE DA RILASCIARSI DALL'A.F.I. PER CONTO DEI PROPRI ASSOCIATI, DIETRO RICHIESTA DI OGNI SINGOLA BIBLIOTECA PUBBLICA DELLO STATO O DEGLI ENTI LOCALI, ADERENTE ALLA ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE.

La sottoscritta A.F.I. - Associazione dei Fonografici Italiani - con sede in Milano, Via P. Palagi n. 10, legalmente rappresentata dal proprio Presidente, Comm. Edgardo Trinelli, per conto delle Case Discografiche associate (di cui si unisce elenco) alle quali compete per legge il diritto esclusivo di riproduzione del disco, autorizza la Biblioteca

a trasferire su nastro magnetico le registrazioni riprodotte sui dischi che essa ha in dotazione per uso della Biblioteca.

Questa autorizzazione non copre gli eventuali diritti degli autori e degli artisti interpreti.

La presente autorizzazione è rilasciata per la audizione « in loco », con espresso divieto di cessione a qualsiasi titolo delle registrazioni come sopra realizzate.

La presente autorizzazione ha la durata di un anno solare e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno, salvo disdetta da una delle parti con tre mesi di preavviso.

Il compenso, fissato in L. 1.000 (Lire mille) all'anno, viene versato all'A.F.I. dalla Associazione Italiana Biblioteche per conto delle Associate.

Una copia della presente viene restituita, debitamente firmata per accettazione, dalla Biblioteca alla Segreteria dell'A.F.I., Via P. Palagi n. 10, Milano.

ASSOCIAZIONE DEI FONOGRAFICI ITALIANI
IL PRESIDENTE
Edgardo Trinelli

La XXXIII Sessione del Consiglio della FIAB

(Toronto, 13 agosto - 2 settembre 1967)

13-21 agosto, XXXIII Sessione, Toronto.

21-26 agosto, Visita a Biblioteche del Canada (Ottawa, Quebec) e alla Esposizione 1967 (Montreal).

26 agosto - 2 settembre, Visita a biblioteche degli Stati Uniti sotto gli auspici dell'American Library Association.

In occasione della XXXIII Sessione del Consiglio la FIAB intende offrire ai partecipanti convenuti da tutto il mondo la possibilità di visitare biblioteche del Canada e degli Stati Uniti secondo il programma sopra delineato.

Alloggio. — I partecipanti potranno essere alloggiati dal 13 al 21 agosto presso l'Università di Toronto e dal 21 al 26 agosto presso la McGill University di Montreal, al prezzo di 4 dollari per notte. Una sistemazione analoga si spera di poter offrire ai partecipanti durante il giro negli Stati Uniti.

Viaggio. — Nell'estate i prezzi del viaggio in aereo, nelle varie combinazioni possibili, da una località europea di riunione (Parigi o Londra) a Toronto-Montreal-New York e ritorno sono i seguenti:

Viaggio ordinario andata e ritorno, turistico	£. 163	\$ 454
Escursione di 14-21 giorni	114	320
In gruppi di 25 persone	105	295
A mezzo di aereo noleggiato	90	250

E' evidente che la combinazione più vantaggiosa è quella del viaggio a mezzo di aerei noleggiati. A tale scopo, però, la FIAB dovrà versare entro il 1° gennaio 1967 per ogni aereo da noleggiare il 10% del suo costo (che è di £. 10.000), cioè £. 1.000 (\$ 2.800). Le Associazioni membre sono pregate di:

1. Comunicare alla FIAB entro il 31 *ottobre* c. a. il numero dei propri soci che intendono aderire al programma enunciato (per completare un aereo è necessario raggiungere il numero di almeno 100 viaggiatori). La FIAB comunicherà successivamente se è stato raggiunto il numero necessario;

2. Versare alla FIAB entro il 20 novembre un deposito di £. 10 per ciascun partecipante.

Nella sua riunione ai primi di dicembre il Consiglio esecutivo della FIAB

deciderà se può essere organizzato il viaggio con aerei noleggiati; in caso affermativo verrà versato alla compagnia aerea il deposito richiesto e verrà firmato il contratto. In caso contrario verrà restituito alle Associazioni membre il deposito da esse versato e il viaggio dovrà esser compiuto in gruppi di 25 persone o individualmente, ad un prezzo assai maggiore.

I soci che sono interessati al programma devono pertanto comunicare alla Segreteria centrale (Roma, Piazza Sonnino 5) entro il 20 ottobre p.v., versando contemporaneamente il deposito di £. 10 (Lt. 17.400 c.).

Il versamento costituisce formale impegno a compiere il viaggio a mezzo di aerei noleggiati e l'eventuale rinuncia successiva, per qualsiasi ragione, non dà diritto alla restituzione del deposito versato. Il deposito verrà invece restituito, previa restituzione di esso da parte della FIAB, qualora questa non possa dar corso al proposito di organizzare il viaggio a mezzo di aerei noleggiati. Il termine del 20 ottobre sopra indicato è tassativo.

RECENSIONI

Dewey Decimal Classification and relative index devised by Melvil Dewey.
Edition 17. Lake Placid Club, Forest Press, 1965, 2 voll.

«The language of basic edition, of course, continues to be English». Quest'avvertimento si legge (p. 56) nell'introduzione che B. A. Custer, nella sua qualità di «editor», ha premesso alla 17^a edizione della Classificazione decimale Dewey, e forse basterebbe da solo a esprimere indirettamente molte cose. Che si sia sentita la necessità d'una conferma del genere sottolinea efficacemente lo sforzo compiuto con la presente edizione per adeguare l'opera alle esigenze di paesi culturalmente assai diversi dagli Stati Uniti e per farne uno strumento funzionante a qualsiasi latitudine e sotto qualunque clima. Questo comportava l'attenuazione dei suoi «historical bias toward a Protestant Anglo-Saxon culture» (p. 55). L'operazione è stata condotta nella maniera giusta, senza cioè tentare di raschiare il marchio d'origine della DDC, snaturandone antistoricamente l'ordinamento. E' indubbio che questo ordinamento favorisce sensibilmente, nella «strategia dei numeri», la cultura «occidentale» in genere e quella anglosassone in particolare; ma ora sono fornite a chi voglia ovviare a questa situazione numerose — assai più numerose che in passato — soluzioni «locali» poste come alternative alle soluzioni generali. Inoltre sono stati convenientemente sviluppati parecchi simboli, prima trascurati, d'interesse particolare per i paesi non anglosassoni (per tutto ciò si veda il paragrafo 5.4 dell'introduzione, intitolato appunto *Use outside United States*; per un esempio che ci riguardi da vicino basterà citare l'«area table» al simbolo dell'Italia, -45, molto arricchito e più preciso, anche se avremmo preferito almeno di non annetterci la Corsica, -459.5).

Queste modificazioni vengono considerate dai redattori soltanto come una prima tappa in questo processo d'internazionalizzazione, diciamo così, della DDC. Non tutti i risultati raggiunti dalla missione compiuta nel 1964 da due bibliotecarie americane, S. K. Vann e P. A. Seely, in ventitré paesi per raccogliere in loco critiche e suggerimenti da parte degli utenti non americani della DDC, hanno potuto essere integralmente utilizzati nella redazione di quest'edizione. Ulteriori sviluppi in questo senso sono da attendersi per la futura 18^a (p. 3).

Questo è un aspetto importante e subito evidente della presente 17^a. Ma a nostro parere essa rappresenta una svolta decisiva nella storia della DDC per altre e più importanti ragioni. Non s'è trattato questa volta soltanto del normale aggiornamento ed espansione delle Tavole, del normale «mettersi al passo col progresso della conoscenza», sacro motto del classi-

ficatore deweyano. Nelle varie edizioni delle Tavole e più ancora nella pratica d'ogni giorno è affiorata più e più volte e si è talvolta consolidata una tendenza alla « classificazione per attrazione »: a considerare cioè un certo simbolo come « il » simbolo fisso per un determinato argomento, a concentrare tutti gli aspetti d'un determinato soggetto dentro la classe che per questo soggetto sembra, in certo modo, più caratteristica. Così, per esempio, un'opera riguardante l'automobile viene classificata sempre a 629.2 (tecnica) anche se ne è una trattazione dal punto di vista economico o sociologico o giuridico. Le ragioni di questo modo di procedere sono diverse: i redattori le attribuiscono da una parte — con molta franchezza — allo stesso Dewey, con la sua spiccata preferenza per la « pratica » rispetto alla « teoria », dall'altra a quella mentalità — comune soprattutto negli Stati Uniti — che spinge a considerare la classificazione come una serie di compartimenti stagni o come un casellario: in ogni casella va a depositarsi un soggetto e ogni casella è più o meno indipendente dalle altre. Cerchiamo un libro, comunque sia, sull'automobile? Lo troveremo a 629.2. Questo processo nel suo insieme viene definito di « slot-ification » con metafora tanto efficace quanto poco traducibile.

La « slot-ification », secondo i redattori della 17^a edizione, ha raggiunto la sua fase acuta con la pubblicazione (avvenuta nel 1958) dell'edizione 16^a, che cede largamente a questo principio dell'« attrazione » (esempi a p. 43).¹ Esso è potenzialmente capace di mettere in crisi l'intero sistema della classificazione decimale, isolando i simboli l'uno dall'altro e corrodendo l'altro fondamentale principio della « gerarchia »: cioè interrompendo, in ultima analisi, il flusso logico di simbolo in simbolo. I compilatori della nuova edizione, di fronte al pericolo d'un « completo caos » (p. 44), reagiscono con estremo vigore, restaurando in pieno il principio dell'« integrità dei soggetti » (ivi). Abbiamo detto « restaurando », secondo l'espressione di Custer: non c'interessa qui la discussione se sia più esatto questo termine o l'altro « inaugurando »². Non c'interessa cioè stabilire quanto fosse realmente chiaro nella mente del fondatore il concetto di « classificazione per disciplina » illustrato da Custer al paragrafo 2.21: « Il concetto di « disciplina » o campo di specializzazione è fondamentale per comprendere il sistema di Dewey. La base principale per l'ordinamento e lo sviluppo della DDC è la disciplina mentre il soggetto, a rigor di termini, è secondario. Non c'è nessun luogo predeterminato per alcun soggetto, di per sé stesso; un soggetto può comparire entro qualsiasi disciplina. Di nessuna classe è lecito dire che possa contenere tutti gli aspetti del matrimonio, o dell'acqua, o dei pomodori, o del Brasile; in altri termini non c'è un unico numero per nessuno di questi soggetti. Un'opera sul matrimonio trova il suo posto in 301 se di quest'argomento tratta per i suoi aspetti sociologici, in 155 per gli aspetti psicologici, in 173 per quelli etici, in 234 o 265 — a seconda dei casi — per quelli sacramentali (cristiani), in 296 se tratta del matrimonio ebraico e in 297 se tratta di quello islamico; in 390 se studia gli usi matrimoniali, in 613 se studia l'igiene del matrimonio; in 700 o 800 se considera il matrimonio come tema

artistico o letterario... Nessuna caratteristica della DDC è più essenziale di questa: di frazionare i soggetti secondo la disciplina ».

L'importanza della restaurazione di questo principio non sarà mai abbastanza sottolineata. Esso sottintende una nuova concezione della DDC: più che « ritrovato » per la sistemazione, per la « collocazione » di documenti, strumento duttile di ricerca, capace di far vivere quei documenti dentro la sua intelaiatura, differenziati e allo stesso tempo collegati. Non più o non soltanto un mezzo pratico, convenzionale, per « trovare » un libro, ma un mezzo istituzionale di ricerca, un mezzo per illuminare secondo prospettive diverse una raccolta libraria. Naturalmente le conseguenze sulle Tavole di questa « policy » sono numerose e importanti. Le Tavole, in complesso, presentano un volto nuovo. Si è proceduto alla rigorosa considerazione del « punto di vista » nella distribuzione della materia (così, per fare un solo esempio, gli aspetti giuridici e legislativi dei vari soggetti, prima molto sparpagliati, confluiscono ora tutti nella classe del diritto, 340); è stata eliminata, in coerenza coi principi suesposti, la nota, tanto frequente nella 16^a edizione, « comprehensive works ». Inoltre è stato notevolmente aumentato il numero delle « centered headings » e dei sommari, allo scopo di rendere più chiare le suddivisioni d'un soggetto e di porre in evidenza maggiore le interrelazioni, contemporaneamente curando la revisione delle definizioni in modo da non ledere l'altro principio basilare qui rigorosamente applicato, quello della « gerarchia ».

Il processo di modernizzazione, se così si può dire, della DDC si completa con un'altra innovazione, bene amalgamata con le precedenti: quella dell'applicazione estensiva delle suddivisioni « secondo più principi » (per esempio, un soggetto suddiviso da una parte geograficamente e dall'altra « per problemi », con la successiva intersezione dei due punti di vista). Sono queste le « faccette »? Sì, secondo Custer: « soltanto il termine "faccetta" è d'origine recente; Dewey conosceva questo concetto » (p. 45). Quest'affermazione può essere una forzatura, spiegabile con la volontà di rendere la classificazione Dewey uno strumento il più autosufficiente e moderno possibile; ma è indubbio che facendo più integralmente suo questo metodo la DDC ha allargato le sue possibilità: si vedano, per esempio, i nuovi sviluppi dei simboli da 801 a 808.9.

D'importanza più limitata sono due altre novità che occorre ricordare per completare il quadro delle nuove Tavole. Si tratta delle modificazioni apportate all'elenco delle « form divisions », ora « standard divisions » (notevole la scomparsa della suddivisione 04, saggi, sostituita da 08), e della costituzione d'un « area table » per le suddivisioni geografiche. Queste sono state eliminate dalla classe 900 ed elencate in una tavola a parte (da -1 a -99), stampata nel secondo volume e composta di simboli da non usare isolati ma solo preceduti da altri simboli. Il « numero dell'Italia », così, non è 945 ma -45. Ciò contribuisce notevolmente alla chiarezza e rende più snella e automatica la costruzione dei numeri con suddivisione geografica.

Il prezzo pagato per tutto questo complesso di fondamentali e coerenti

mutamenti rispetto alle passate edizioni della DDC³ è facilmente intuibile: un grosso numero di « relocations ». Questo problema viene particolareggiatamente discusso alle pp. 45-52 dell'introduzione. Ma non si vedono soluzioni che permettano di conservare intatti i simboli modificando profondamente al tempo stesso l'intera struttura d'una classificazione. Non fermandosi davanti a questo e ad altri grossi ostacoli, i redattori della 17^a edizione Dewey hanno sbloccato una situazione e aperto un nuovo futuro alla DDC.

LUIGI CROCETTI

-
- ¹ Se volessimo citare un'applicazione della DDC immune dalla « slot-ification » dovremmo rifarci alla *British national bibliography*. Ma tutta l'esemplare esperienza inglese meriterebbe un'analisi speciale. Senza dubbio essa ha contribuito grandemente all'evoluzione della DDC (si confronti la presente 17^a edizione con le *Supplementary classification schedules*, pubblicate dalla BNB nel 1963).
- ² Per una risposta negativa a questa e ad altre affermazioni di Custer si veda, per esempio, l'astiosa recensione di R. K. Olding in *The Australian library journal*, XIV (1965) 206-7.
- ³ Ma la 16^a edizione seguirà a essere ristampata, almeno per qualche tempo (p. 51). D'altra parte la Library of Congress ha adottato, com'è naturale, la 17^a fin dal suo apparire (giugno 1965).

Karlsruher Juristische Bibliographie. Systematischer Titelnachweis neuer Bücher und Aufsätze in monatlicher Folge. Zugleich Bücher - und Zeitschriftenschau der Neuen Juristischen Wochenschrift. Bearb. und hrsg. von Hildebert Kirchner, Josef Mackert, Franz Schneider. I (1965) Berlin-Frankfurt a/M., Beck, 1965.

Al corredo, già ricco, di repertori bibliografici nel campo delle scienze giuridiche s'è venuto ad aggiungere, a partire dal 1965, un altro prezioso strumento, offerto, questa volta, dalla Germania agli studiosi di quelle discipline. Si tratta della *Karlsruher Juristische Bibliographie*, pubblicata mensilmente da un'équipe di bibliotecari tedeschi, H. Kirchner, J. Mackert e F. Schneider, il primo della Biblioteca del Bundesgerichtshof, gli altri due della Biblioteca del Verfassungsgericht di Karlsruhe. Queste due biblioteche — come gli autori affermano esponendo nella prefazione il piano di lavoro della nuova pubblicazione —, la prima specializzata nel diritto privato e penale, la seconda nel diritto pubblico, costituiscono la più idonea base per la redazione di un'opera bibliografica del genere di quella intrapresa.

Come può giudicarsi dalla prima annata, puntualmente conclusa con il fascicolo del dicembre 1965 (sono già apparsi i primi cinque fascicoli del

1966), la KJB segnala tempestivamente e regolarmente non solo le novità librerie, anche quelle fuori commercio: atti ufficiali, pubblicazioni d'occasione, protocolli, relazioni e soprattutto dissertazioni di laurea, ma anche gli articoli di riviste, gli scritti contenuti in opere poligrafiche di ogni genere, le corrispondenze giornalistiche, nonché la giurisprudenza essenziale delle due Supreme Corti federali.

Se la bibliografia è dedicata soprattutto alle scienze giuridiche essa non trascura tuttavia di segnalare quanto, in campi limitrofi, può interessare gli studiosi di quelle discipline e gli uomini di legge in genere, parlamentari, magistrati, avvocati: gli autori stessi dichiarano questa maggiore ampiezza del loro assunto, definendo la materia accolta nella bibliografia con l'espressione « *Recht-Staat-Gesellschaft* », espressione che a partire dalla seconda annata viene ad aggiungersi, come sottotitolo, nella testata del periodico.

Della letteratura straniera viene offerta soltanto una scelta, corrispondente alla parte selezionata attraverso gli acquisti fatti dalle due biblioteche, con grande competenza e cura; un'idea della proporzione in cui nella KJB vengono accolte le pubblicazioni straniere rispetto a quelle tedesche può aversi analizzando l'elenco dei periodici spogliati. Questi all'inizio della impresa assommavano a 548 (ma alla fine del 1965 il loro numero era già salito a 616): di essi 429 sono tedeschi, o di lingua tedesca, 26 francesi, 21 americani, 16 inglesi e 56 di altri paesi; quelli italiani sono soltanto 11, numero tre volte inferiore a quello dei periodici del nostro Paese segnalati nell'*Index to foreign legal periodicals*, pubblicato mensilmente e in volumi cumulativi annuali e pluriannuali dall'Institute of advanced legal studies di Londra in collaborazione con la American Association of law libraries.

Il valore e l'importanza del nuovo repertorio sono, dunque, duplici: da una parte esso diventa per i tedeschi lo strumento essenziale di aggiornamento e documentazione nel campo delle scienze giuridiche, dall'altra — ciò che più importa a noi stranieri — offre agli specialisti degli altri Paesi un panorama completo della letteratura tedesca in quelle stesse discipline, che prima malagevolmente doveva ricercarsi nelle bibliografie generali o assai lacunosamente poteva conoscersi, per quanto riguarda articoli di riviste o scritti contenuti nelle opere poligrafiche, dall'*Index* anglo-americano citato, nel quale le riviste tedesche analizzate sono appena 43.

La materia è distribuita in 17 classi, suddivise a loro volta in sotto-classi: Diritto e scienza del diritto; Diritto antico, storia del diritto e delle costituzioni; Diritto privato; Ordinamento giudiziario e procedura civile; Diritto penale e procedura penale; Sociologia, Dottrina dello Stato e politica; Diritto pubblico, diritto statale e diritto costituzionale; Diritto amministrativo generale; Diritto amministrativo speciale; Diritto dell'economia; Diritto della circolazione; Diritto finanziario e tributario; Diritto del lavoro; Diritto sociale; Diritto internazionale; Diritto ecclesiastico; Storia contemporanea.

Si tratta di una classificazione senza dubbio valida e nei confronti della quale sarebbe difficile muovere un qualsiasi appunto, studiata ed applicata come essa è con quel rigore di metodo e con scrupolosa cura. Ma si offre qui l'occasione per esprimere un rammarico: quello, cioè, che gli studiosi delle scienze giuridiche dei diversi Paesi non possano disporre di una chiave comune, di un linguaggio ugualmente familiare a tutti per potersi muovere con maggiore agio nel vasto campo delle ricerche bibliografiche della materia. Notevoli e talvolta profonde sono le differenze che presentano i sistemi di classificazione più noti: da quello decimale del Dewey a quello, ugualmente decimale, universale di Bruxelles, ai sistemi usati in altri repertori, come nell'*Index* anglo-americano, nella bibliografia francese del Grandin, ed ora nella KJB., tanto che sotto certi aspetti sembra da preferirsi una disposizione della materia per voci alfabetiche di soggetto, come praticato dall'americano *Index to legal periodicals* pubblicato dalla American Association of law libraries o dal nostro annuale *Dizionario bibliografico delle riviste giuridiche italiane* di Vincenzo Napoletano.

E' ben vero che la difficoltà di trovare nel campo della classificazione delle scienze giuridiche un'intesa comune dipende, in massima parte, dalle profonde differenze che intercorrono tra i sistemi giuridici di alcuni fra i principali Paesi: ma un tentativo si potrebbe fare, adottando, completando e sviluppando la terminologia proposta dal Codice Bustamante, o quella accolta universalmente dalle norme internazionali pattizie o, meglio ancora, dalle « norme del diritto internazionale generalmente riconosciuto » (Cost. art. 10).

Le voci contenute nella prima annata della KJB sono 18121. La consultazione del repertorio è facilitata da un indice alfabetico degli autori annesso ad ogni fascicolo e nuovamente pubblicato in forma cumulativa, a chiusura dell'annata, insieme con un indice generale dei soggetti; gli autori promettono anche la pubblicazione di simili indici pluriennali.

GIORGIO DE GREGORI

Biblioteca di fabbrica

Biblioteca di fabbrica. Si chiama Moretti. Il suo nome ricorre più volte nel registro della bibliotechina dello stabilimento, di cui è il frequentatore più assiduo. La scrittura con cui segna il suo nome è la sua immagine, per quanto io non l'abbia veduto: una di quelle scritture già libere di ogni rozzezza e ancora non del tutto sciolta. E' notevole la scelta che egli fa dei libri: ha messo le mani sul meglio del catalogo, da d'Azeglio a Tolstoi. Si capisce che egli saggia, prova. Una scoperta come questa, dell'operaio letterato, è un sintomo. I frequentatori della sala non sono più d'una dozzina, e gli operai occupati nello stabilimento sono più di quattrocento. Ma quei dodici possono diventare cinquanta, e così via. Non dico che gli operai debbano tendere a diventare degli intellettuali; ma sarebbe pure una buona idea che qualcuno tra i tanti cataloghi e bollettini e giornali di cultura segnalasse i buoni libri del popolo e per gli operai, e mandasse questi bollettini ai luoghi che se ne interessano. In questo stabilimento, per esempio, il direttore ha disposto che l'impiegato della bibliotechina pensasse a un rifornimento di libri nuovi. Mi domando dove andrà a sbattere questo brav'uomo.

Poiché ci si accorge, tra le quattro mura d'una sala di lettura per uomini di lavoro, quanto sia inadeguata la produzione di carta stampata al tempo nostro: tre volte su quattro il lettore d'animo semplice vi trova un veleno, che è quello delle aspirazioni a piaceri che non esistono se non nell'immaginazione e il cui concetto agisce malamente sull'inquietudine contemporanea.

CORRADO ALVARO, *Ultimo diario* (1948-1956). Milano, Bompiani, pp. 182-83.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

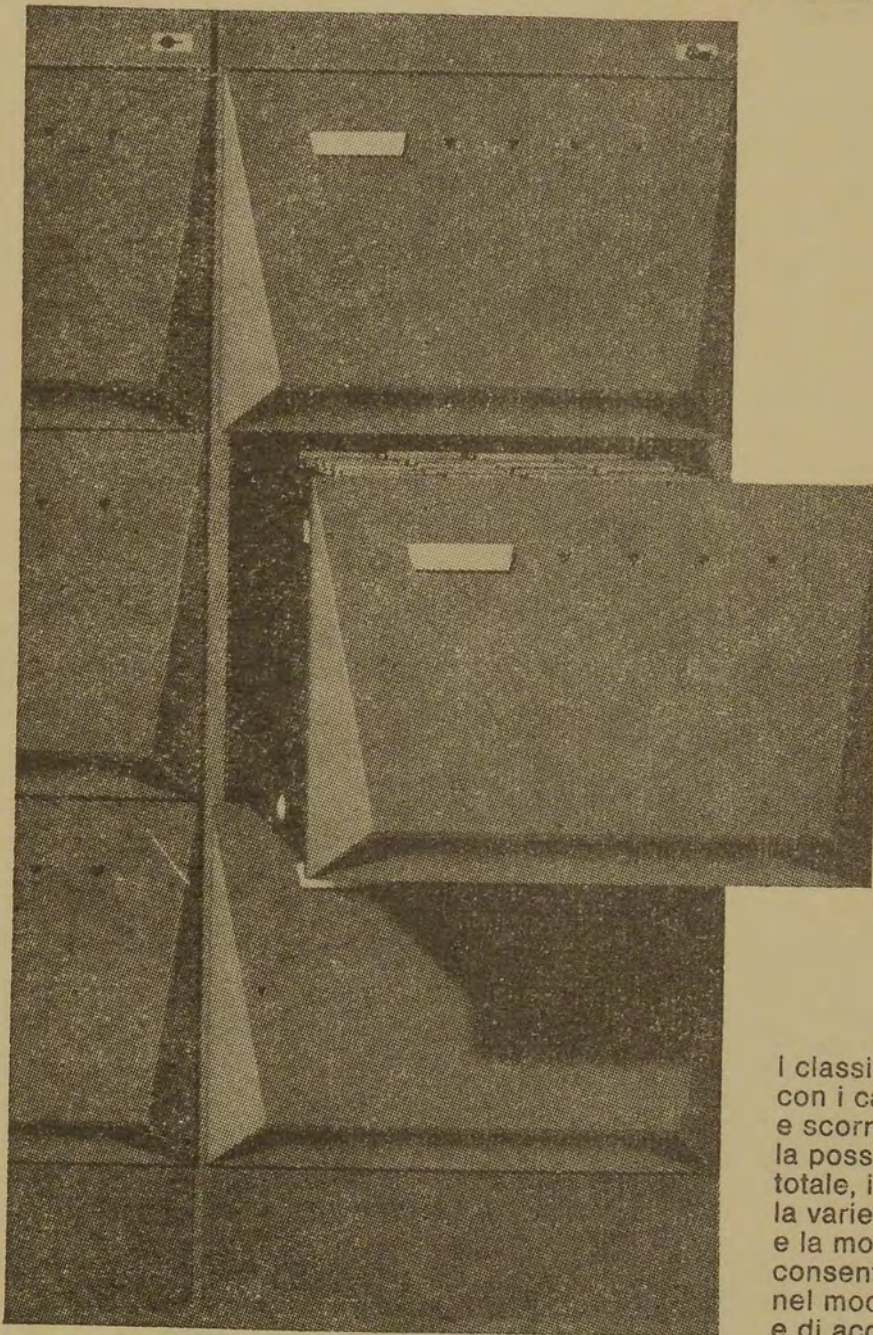
Comitato di redazione: ANTONIO DALLA POZZA, GIUSEPPE SALOMONE, MARIA VALENTI

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5 571 304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

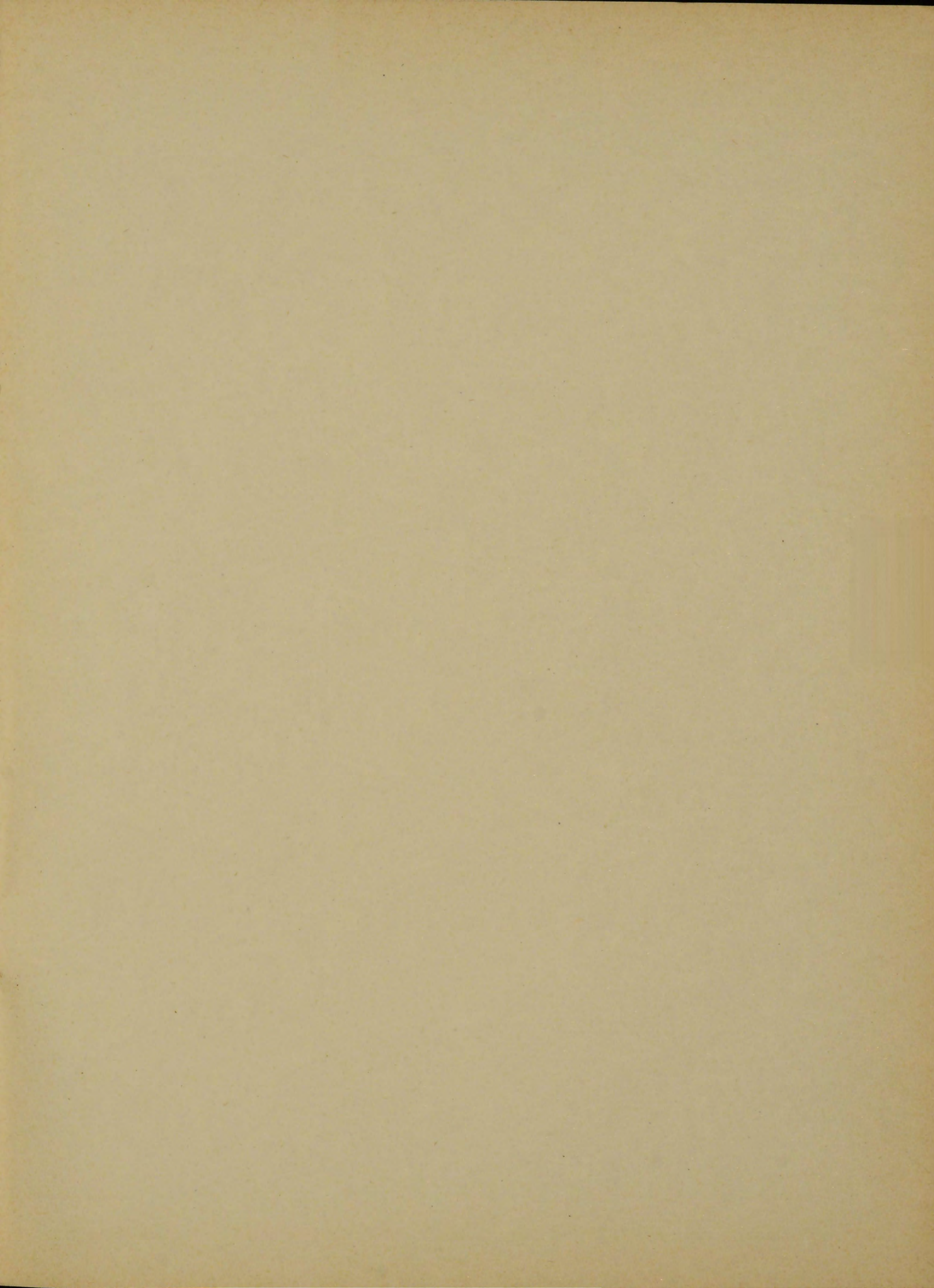
L'ORDINE DELLE COSE FA L'ORDINE DELLE IDEE

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea



I classificatori verticali Synthesis con i cassetti intercambiabili e scorrevoli su cuscinetti, la possibilità del loro bloccaggio totale, il fronte inclinabile, la varietà delle loro dimensioni e la molteplicità delle attrezzature interne consentono di ordinare i documenti nel modo più razionale e di accedervi immediatamente.

olivetti classificatori synthesis



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV